ANNO XXXI. — Martedì, 17 Settembre 1878 — N. 258

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 76 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34 A. Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 16 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Da Vienna è giunto ieri sera un dispaccio ufficiale, che ha per iscopo di metter fine a tutte le voci inquietanti che correvano sulle condizioni delle truppe austriache nella Bosnia. Il telegramma suddetto afferma che sono incominciate le operazioni sulla Sava, e che d'ora innanzi verranno comunicate notizie sulle medesime, soltanto quando le necessità dei movimenti militari lo permetteranno.

Ma è da temere che il silenzio, al punto a cui sono giunte le cose, altro effetto non ottenga, salvo quello di accrescere le inquietudini già vivissime. E già si telegrafa da Ragusa che gl'insorti distrussero la strade da Bilek a Trebigne, e che al nord di Trebigne è impegnato un combattimento. Al *Daily News* poi telegrafano da Vienna che la metà dell'esercito austriaco sarà impiegata a sottomettere la Bosnia. E di questo non dubitiamo. Non solamente la metà dell'esercito, ma l'esercito intero sarà adoperato a quest'uopo, per di tutelare il prestigio militare dell'Austria. E non ci pare neanche inverisimile la notizia data dal *Daily Telegraph* che l'Austria sia disposta ad annettersi la Bosnia e l'Erzegovina come compenso dei gravi sagrifizi che deve sostenere per ristabilirvi l'ordine.

Secondo lo stesso giornale, questa risoluzione del governo austro-ungherese sarebbe dovuta agli eccitamenti della Russia. Probabilmente qui c'è un equivoco. Noi crediamo invece che gli ostacoli all'annessione definitiva della Bosnia e dell'Erzegovina alla monarchia austro-ungherese provengano principalmente dalla Russia, la quale non può certamente vedere di buon occhio che l'Austria si stabilisca in Oriente. A nostro avviso, dev'essere l'Austria che insiste affinchè il mandato affidatole dalle potenze di occupare quelle provincie sia convertito nella facoltà di annettersele. E per verità l'Austria, che si è posta in un'impresa così difficile, non vorrà sacrificare uomini e denaro solamente nell'interesse dell'Europa, ma è probabile che oramai cerchi sovratutto l'interesse proprio.

Del resto, l'Austria, la Germania e la Russia, quantunque in ispecie la prima e l'ultima non abbiamo interessi identici in Oriente, sembrano d'accordo sulla necessità di costringere la Porta ad eseguire il trattato di Berlino. La Russia, più ancora delle altre potenze, si lagna della ineseccuzione di quel trattato, per ciò che riguarda lei e i suoi amici ed alleati, la Serbia e il Montenegro. Abbiamo visto, nei giorni scorsi, che la Russia aveva consigliato la Serbia a non disarmare, promettendo di continuare il sussidio. Ora, secondo il *Daily News*, si tratterebbe non più di consigli, ma addirittura di una Convenzione militare fra la Russia e la Serbia. Questa terrebbe un corpo di 40 mila uomini a disposizione della sua alleata, la quale le corrisponderebbe un sussidio mensile di 250,000 rubli. Ma v' ha di più: a Vienna e a Pest si è persuasi che anche gli armamenti del Montenegro sono patrocinati dal governo russo. È noto che così la Serbia come il Montenegro, rispetto alla Bosnia e all'Erzegovina, hanno interessi interamente opposti a quelli dell'Austria Ungheria. Ciò posto, come si potrebbe conciliare questo appoggio dato quasi palesemente dalla Russia al Montenegro e alla Serbia, col consiglio che si afferma dato dalla Russia stessa all'Austria Ungheria di annettersi senz'altro e contro le disposizioni del trattato di Berlino, la Bosnia e l'Erzegovina?

Un telegramma ufficiale da Bucarest cerca di spiegare e giustificare l'indugio della Rumenia nell'occupare la Dobrutscia, che le spetta in forza degli accordi di Berlino. Noi, insieme ad altri giornali abbiamo detto che il ritardo può provenire dal timore del governo rumeno che l'occupazione della Dobrutscia presenti difficoltà non minori di quelle che si oppongono all'occupazione della Bosnia per parte dell'Austria. Da Bucarest si assicura che questo timore non esiste, e che ad ogni modo non basterebbe a far sospendere l'occupazione. Si vuol far credere che il governo rumeno è trattenuto soltanto da scrupoli costituzionali, parendogli di non poter intraprendere l'occupazione senza l'approvazione del Parlamento. Se le cose stanno veramente così, gli scrupoli non tarderanno a dileguarsi, giacchè le Camere rumene sono convocate pel 27 del corrente mese.

IL TRATTATO DI COMMERCIO CON GLI STATI UNITI D'AMERICA

Alcuni esportatori italiani di marmi, di vini, di olii, di frutta (aranci, limoni) ci scrivono eccitandoci a propugnare nel nostro giornale l'idea di negoziazioni dirette fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America a fine di stipulare un trattato di commercio accompagnato da particolari tariffe. Suffragano questo utile proposito con l'esempio della Francia, ove per iniziativa privata è sorto un Comitato che avvia trattative con un Comitato degli Stati Uniti. Si vorrebbe preparare l'opinione pubblica e influire sui Parlamenti. Perchè in Italia non si opererebbe nello stesso modo? Non vorremmo scoraggiare in alcuna guisa gli egregi uomini, che a noi si dirigono con tanta fiducia e li eccitiamo anzi a perseverare nella loro nobile idea. Tutto ciò che agevola le nostre esportazioni di prodotti naturali o manufatti arricchisce veramente la patria. E siamo dolenti che dal governo e dagl'interessati, noi tutti quanti nella duplice qualità di produttori e di consumatori, non si dia a cotali problemi vitalissimi l'importanza che sanno usurpare le questioni politiche teatrali e di minor conto. E nella misura delle nostre forze vogliamo rispondere col massimo buon volere alla domanda che ci è diretta. Crediamo che il Comitato francese si illuda un po' troppo intorno alle vere disposizioni dell'opinione pubblica negli Stati Uniti. Il Comitato francese, che segnatamente rappresenta i centri manifatturieri di Lione, Saint Etienne, danneggiati dagli altissimi dazi americani nelle loro esportazioni, ha dietro sè sicuramente il governo francese; ma dubitiamo che il Comitato americano abbia l'appoggio sicuro del suo governo.

Infatti si è visto di recente che la mozione Word nella Camera dei rappresentanti, intesa a una lieve diminuzione delle enormi tariffe, fu respinta a grande maggioranza e che nessuno osa toccare l'arca santa dei dazii proibitivi o enormemente protettori. Ora con tali disposizioni quale speranza vi è mai che i prodotti manufatti, i vini, gli alcool fini della Francia, si trovino fra breve un po' abbassate negli Stati Uniti le barriere doganali quasi insormontabili? Aggiungasi che i procedimenti del governo non consentono di sperare in una mitezza relativa di propositi; esso vale e rappresenta il suo Parlamento. Difatti eccheggiano per tutta Europa gli accenti indignati dell'egregio Freer Herzog, deputato svizzero competentissimo, il quale narrava testè al Parlamento federale di Berna i tortuosi procedimenti delle autorità doganali americane intesi a confiscare le merci estere. Si pensi che alcuni doganieri furono spediti in Isvizzera, fingendosi commissionari per rilevare i veri prezzi di fabbrica e poi, giunti alle loro dogane, sequestravano tutti i tessuti di seta che non corrispondevano, nella dichiarazione del valore, alle loro indagini. A tale si è giunti, come se la volubile moda in viaggi così lunghi e in tempi diversi non potesse mutare notevolmente i valori, anche per tacere delle altre vicende del mercato.

Questi indizi non sono cagione a bene sperare nella facilità di un accordo speciale fra gli Stati Uniti e la Francia. A ciò si aggiunga che i prodotti americani, i quali vanno in Francia, sono trattati colla tariffa generale; mentre quelli che vengono in Italia godono già del regime convenzionale. Ora, quale interesse avrebbe il governo degli Stati Uniti in una negoziazione speciale coll'Italia, se i loro esportatori già ottennero tutto ciò che si poteva sperare? Rimane l'altro aspetto del problema, cioè, il desiderio dei consumatori americani di ottenere a più miti prezzi i nostri marmi, vini, olii, aranci, ecc.

Ma se questa corrente della vita a buon mercato prevale, gli Stati Uniti senza uopo di speciali convenzioni hanno la facoltà di abbassare i loro dazi. Però non neghiamo che se la Francia riuscisse nella impresa alla quale si accinge e potesse, verso giusti compensi, ottenere un elenco di dazi speciali per alcuni suoi prodotti ben specificati dagli Stati Uniti, il suo successo potrebbe e dovrebbe incoraggiare il governo italiano a mettersi per quella stessa via. E forse fin d'ora potrebbe saggiare l'opinione del governo della grande repubblica americana.

Gli esportatori italiani per gli Stati Uniti dovrebbero, a similitudine dei loro confratelli di Francia, costituirsi in Comitato, mandare in quei centri di consumo un loro delegato esperto, il quale aiutato dai nostri consoli, potrebbe gettare i primi semi della feconda impresa. Insomma, dalla indifferenza alla riuscita, fra questi due poli opposti, vi è una serie di gradazioni di attività, che gioverebbe allo stadio presente di questo affare. Noi abbiamo desiderato che si ricostituisse un ministero del commercio perchè divenisse l'araldo di tutte queste aspirazioni, l'iniziatore di tutti questi progressi, l'esaminatore di tutti i progetti seri, e se esercitasse davvero la sua missione potrebbe giovare notevolmente. Nella discussione della tariffa generale alla Camera dei deputati si è anche parlato di alcuni prodotti che gli Stati Uniti con concorrenza vittoriosa insinuano ogni dì più nel nostro mercato. E si potrebbe ammonirli che il loro giuoco di vendere senza comprare non può durare alla lunga perchè contrasta colle leggi dell'economia e, quel che è peggio, colla pazienza degli altri popoli.

IL VIAGGIO DELLE LL. MM.

(Corrispondenza partic. dell'Opinione)

Brescia, 14 settembre.

Al momento in cui vi scrivo, il cannone tuona, la truppa allineata lungo le strade presenta le armi, balconi e finestre imbandierate presentano un gaio spettacolo, la moltitudine fa ressa in ogni angolo per vedere ancora una volta gli amati Sovrani che partono per Verona. La pioggia cade, ma chi vi bada? La stessa real coppia esce dal palazzo Fenaroli in legno scoperto e risponde commossa a tante e così cordiali dimostrazioni.

Dico il vero, che non m'aspettavo feste così imponenti in così piccola città. Brescia ha fatto davvero miracoli. Tralascio la descrizione degli addobbi nelle contrade, veramente sfarzosi. Nè occorre vi dica che l'Ottino seppe rispondere alla generale aspettazione. Quelle gazzarre di luce a colori mille, disposti in ogni guisa, a monogrammi, a stemmi, a corone, a palme, ad archi stellati, a fiori, margherite, producevano le un insieme di così potentemente fantastico e poetico da soddisfare alle esigenze d'una capitale, d'una città di prim'ordine.

Ma permettete che io fermi la mia attenzione su qualcosa di più prezioso e di meno fuggevole, che non siano le pompe ufficiali, le cerimonie compassate, il bagliore delle decorazioni, la copia dei festoni e dei lumi, le musiche assordanti a ogni svolto di via, permettete che io vi parli del cuore di questo popolo di Brescia, un cuore capace di tante espansioni e di tanti palpiti gagliardi; permettete che io vi parli di questa città su tutte simpatica, dove sta tanta forza di istinti patriottici e son tanti ricordi di generosi ardimenti e di eroici sacrifizi.

Quando ieri l'altro, verso le 4 pom., il Re Umberto mise piede in Brescia, in bassa tenuta da generale, col volto un po' abbronzato dal sole del campo, con addosso un po' di polvere sollevata dalle colonne dei nostri bravi soldati marcianti in quelle immense brughiere di Montechiari e Ghedi, le quali ricordano tanti fasti militari, sembrava che il genio patriottico e guerriero di questa Brescia e lo spirito superstite dei martiri delle dieci giornate si fossero dati l'intesa per accogliere degnamente l'erede delle virtù e del trono di Vittorio Emanuele, per testimoniare a questa gloriosa Dinastia di Savoia, che seppe comprendere e redimere un popolo dalla servitù, tutto l'affetto e la gratitudine della patria. E quando il reale corteo, passando sotto un turbine di fiori e di evviva e tra onde di popolo, trascinato dall'adorazione fino al delirio, subì un'interruzione di guisa che molte carrozze del seguito rimasero addietro, e tra queste e quella che conduceva i Sovrani, irruppero operai con bandiere; oh! fui costretto a pensare all'on. Zanardelli — il Re e la Regina lo vollero sempre vicino — all'on. Zanardelli, che pigliava rilievo dai riverberi della luce dei sovrani, all'on. Zanardelli, travolto negli entusiasmi dei suoi concittadini, all'on. Zanardelli, ormai persuaso che nulla si perde e molto si acquista in popolarità e fama vera, servendo lealmente una Monarchia come la nostra, sorretta dai voti della nazione, famigliare con ogni idea di progresso ragionevole, compatibile con ogni esigenza di libertà bene intesa.

Probabilmente furono e sono tuttavia amici politici del ministro dell'interno quei capi ameni che si lusingarono di poter menomare l'effetto della generale dimostrazione e affermarsi come partito liberale e tinte accese e signoreggiato da altri ideali di governo, mediante una piaggerella di cartellini col motto d'ordine: *W. W. Trento e Trieste!* Tiriamo via, per carità! Fu la cosa più buffa e sconclusionata che si potesse immaginare. Scommetto che i primi a ridere di questa scappata furono quelli stessi che lavorano effettivamente per una repubblica di là da venire.

Un altro particolare meritevole di osservazione. Il numero dei preti della città e provincia accorsi a festeggiare il Re e la Regina fu straordinario. Mi direte che si tratta di pura e semplice curiosità; d'accordo che fino a un certo punto si spiega l'illuminazione del palazzo vescovile e questo zelo patriottico di molti sacerdoti coll'opportuno *distinguendum est* fra regioni aggregate al regno d'Italia in forza di regolari trattati, e regioni strappate a paterni regimi per opera satanica della rivoluzione, ma io non vo' perdermi in siffatte disquisizioni; a me basta segnalarvi il fatto di tanti sacerdoti che imbandieravano ed applaudivano come ossessi e si sentivano tratti da simpatia irresistibile verso la maschia figura del giovane monarca e verso quel sorriso di cielo plasmato a donna che è la Regina Margherita.

In complesso tutto andò bene; fu una gara generale per render questi giorni memorabili negli annali di Brescia. Il conte Fenaroli che accolse nel suo palazzo storico gli illustri personaggi; il municipio che non badò a spese e dispose le cose per modo che in due giorni le emozioni poterono moltiplicarsi e l'attività dei Sovrani occuparsi piacevolmente; le autorità che seppero prevenir disordini e inconvenienti quasi inevitabili fra tanto concorso di gente; questa popolazione così fiera nel suo patriottismo, così prodiga delle sue attenzioni verso i Reali d'Italia, così schiva di far le cose a mezzo sia quando si tratta di amar la patria e di combattere lo straniero oppressore, tutti, insomma, meritano i più sinceri elogi, i più vivi ringraziamenti.

Quanti ebbero la ventura di trovarsi a Brescia in questi giorni, non dimenticheranno facilmente lo spettacolo cui assistettero. Il re Umberto e la sua augusta consorte partono per Verona e per Mantova; anche là saranno ospiti desiderati e festeggiati, ma non è possibile che dall'animo loro si cancelli la memoria delle accoglienze avute testè fra le mura di Brescia.

—

(Altra corrispondenza)

(Es.) **Verona**, 15 *settembre*. — Ieri alle 11 1/2 circa ant., ospiti desideratissimi arrivarono nella nostra città il Re, la Regina ed il Principe di Napoli accompagnati dai ministri Zanardelli e Bruzzo, dai generali Ricotti, De-Sonnaz e da alcune dame d'onore.

Una Deputazione speciale era stata inviata a Venezia al tempo in cui arrivarono nella regina delle lagune le LL. MM., per pregarle a volersi fermare, anche per poco a Verona acciò la cittadinanza potesse avere l'onore di ricevere e festeggiare tra le sue mura i giovani e ben amati Sovrani d'Italia. L'invito fu benignamente accolto e giovedì ultimo ci fu partecipato che nel susseguente sabato, ieri, avrebbero fatto brevissima sosta tra noi. Ispirati, come sempre, da nobile sentimento, vollero le Maestà Loro darci l'annuncio a così breve distanza dalla venuta per non esser causa a gravi dispendi.

Grata doppiamente, la città di Verona, e con essa la sua rappresentanza, volle addimostrare tuttavia nel miglior modo consentito dalla ristrettezza del tempo l'affetto profondo che la lega ai Reali d'Italia, e le cose furono di maniera condotte che attendersi di più sarebbe stata soverchia pretesa.

La permanenza delle LL. MM. fu di sole poche ore: quante ne corrono dalle 11 1/2 alle 3 1/2 circa.

Discese alla stazione secondaria di Porta Nuova addobbata come meglio si potè, fecero il loro ingresso — seguiti da una cinquantina di ricchi equipaggi — per il corso Vittorio Emanuele, amplo e lungo stradone del quale poche città possono vantare l'eguale, guernito ai lati di antenne ed orifiamme; le case tutte dei privati ornate dei tre colori nazionali, le finestre zeppe di gente.

Smontati al palazzo della Gran Guardia vecchia, convertito con isfarzo a tale uopo in cotesti due giorni, le grida acclamanti obbligarono più volte le LL. MM. ed il Principino ad affacciarsi al balcone. Uno spettacolo come quello che presentava la nostra maggior piazza non è così facile immaginarselo, meno descriverlo.

A destra il Municipio, di lodatissimo architetto moderno, a sinistra due bellissimi palazzi del Sammicheli, di fronte l'*Arena*, il grande testimone della possanza romana, la piazza guernita di popolo esultante, e sullo sfondo di tal quadro Castel S. Pietro

---

3

APPENDICE

AMORE COSTANTE

DI

T. S.

(Trad. dal tedesco)

L'entusiasmo aveva arrossito le sue guancie, i suoi occhi splendevano; io ascoltavo immobile le sue parole che andavano come rugiada nel mio animo assetato.

Quando alzai gli occhi a caso, vidi mio zio alla finestra vicina, apparentemente occupato alle gabbie de' suoi uccelli; ma quando poi volse anche Arnold il capo dalla sua parte, egli alzò un dito, minacciandolo scherzosamente.

« Se lo sapesse il mio eccellentissimo signor fratello! Anche codesto insegnamento fa parte delle lezioni fissatef.. Via, via, » proseguì sorridendo « io non vi tradirò. »

Si accostò poi al tavolo, e, lasciando cadere la mano con una tal quale solennità sui volumi che vi giacevano dei moderni naturalisti, disse a mezza voce come a sè stesso:

« Ecco gli uomini che lo cercano e dai quali egli si lascierà trovare; ma la via è lunga e faticosa, e spesso facile a smarrirsi. »

Ricordo ancora come terminò questo giorno.

Quando il tramonto illuminò le pareti del salotto, il mio fratellino che sedeva al tavolino nel vano della finestra e guardava attraverso il cortile nel giardino, desiderò di uscire ancora una volta all'aperto, ma accompagnato da me e dal suo caro Arnold.

Siccome mio padre era assente, la zia si lasciò persuadere. Quando Arnold fu sceso dalla sua stanza, si mise il ragazzo nella sua carrozzina e lo facemmo condurre dal servo nel giardino. Ma quivi ei non si lasciò tirare da nessuno fuorchè da Arnold e da me, sicchè noi due si dovette spingere ognuno con una mano la carrozzina su e giù per l'ampio viale dei tigli.

La zia col suo fazzolettino a maglia sul capo, ci accompagnava, di quando in quando adattando meglio il mantello sui piedi del bambino. Non una parola si scambiava tra noi; il silenzio era profondo per gran tratto all'intorno; solo di quando in quando una foglia cadeva dai rami a terra e disopra alle cime si vedevano scintillare le stelle.

Il fanciullo sedeva appoggiato tra i suoi bianchi guanciali, sognando; solo una volta si rizzò esclamando:

« Arnold! Anna! Ho veduto una mosca d'oro lassù proprio vicino alle stelle! »

« Era una stella cadente, figlio mio » disse la zia Orsola.

Io vidi come Arnold mi guardò, ma non si parlò nessuno dei due; sentivamo, credo, entrambi che i medesimi pensieri ci commovevano.

Allorchè fummo ritornati in casa col fanciullo che s'era addormentato, io stetti ancora a lungo alla finestra guardando di fuori. Mi sentivo penetrata da un senso di tranquilla felicità; non so se in grazia al nuovo e più modesto culto che avevo accolto nel cuore ovvero se il pensiero che m'animava appartenesse alla terra che m'era sembrata mai così bella come allora.

Nel settembre, siccome al piano di sotto dovevansi fare delle riparazioni, si avea posto stanza nella gran sala dei quadri.

Era una mattinata di domenica. S'aspettavano in quel giorno a pranzo degli ospiti e per la sera eravamo invitati ad un ballo che dovea darsi in città per festeggiare l'apertura del nuovo palazzo del Parlamento.

Mio padre, che era di buon umore (per avere ricevuto un ritratto del re, da lui agognato da gran tempo), ci avea permesso di accettare l'invito alla festa a cui dovevamo recarci in compagnia degli ospiti aspettati.

Io sedevo ad una finestra col mio lavoro, ed Arnold, col quale avevo cantato poco prima, mi stava tuttora vicino, discorrendo. Egli m'aveva appunto pregata di concedergli una danza per quella sera, quando entrarono nella sala gli ospiti accompagnati da mia zia.

La moglie del guardacaccia era una donna di mezza età che teneva sempre gli occhi socchiusi come se non stimasse il mondo degno di una sua occhiata intera, ed io pensavo anzi, guardandola, che ella dovea calpestare per certo qualunque piccolo animaluzzo che s'offerisse sulla sua via. Fu, nondimeno, meco molto gentile, a modo suo; mi colmò di tenerezze, si estasiò sulla freschezza della mia tinta e lo splendore de'miei occhi. Mia zia le aveva presentato il signor Arnold ed ella aveva corrisposto con un tenue ma garbato saluto al suo inchino:

« È, il signore, un parente del signor Arnold da Verdelegno? » chiese'ella a me dopo un poco.

Non ebbi il coraggio di negarlo addirittura, in faccia a codesta donna orgogliosa. Risposi perciò a mezza voce:

« Non credo... non ce ne ha mai parlato. »

Ma egli udì la mia bugia perchè erasi frattanto riavvicinato e, mentre mi pareva di sentire il suo sguardo severo posare sul mio capo inchinato, udii la sua voce che diceva:

« Io mi chiamo Arnold, illustrissima! e sono da alcuni mesi il maestro del giovane barone. »

La signora lasciò cadere il suo sguardo su lui come esaminandolo; poi disse asciuttamente:

« Così? il piccino vi dà motivo di soddisfazione, non ne dubito! »

Poi, voltasi con un riso di compiacenza a mia zia, entrò seco in discorso, mentre Arnold la guardava stupito co' suoi occhi bruni.

Poco dopo, mia zia colle due signore si allontanarono e Arnold ed io si rimase soli nella sala, io sempre occupata al mio lavoro, egli presso al pianoforte tuttora aperto. Eravi in quella stanza come un'aria opprimente.

« Cantate ancora qualche cosa » gli diss'io finalmente: « una canzoncina popolare o che altro volete. »

Ei sedette al pianoforte senz'altro e dopo una serie d'accordi appassionati, cantò una nota melodia popolare; ma le parole erano mutate e la sua voce tremava cantando:

T'avea veduta appena
E confessò il mio cor
Che a te dovato avria
Pensare ognor.

Io avevo lasciato cadere il lavoro nel grembo e me ne stavo ascoltando come rapita, perchè queste parole sonavano sì dolci; ma ei troncò il canto a un tratto e balzò in piedi e mi si fece dinanzi:

« Signorina Anna! » mi disse, e nella sua voce tremava ancora tutta l'agitazione del canto: « perchè avete mentito l'esser mio a quella signora? »

« Arnold! » esclamai: « oh, di grazia, Arnold! »

Quelle parole mi avevano colpita proprio nel cuore.

Quando alzai gli occhi, vidi un lampo di collera e orgoglio partire dai suoi. Non potei impedire che le lagrime mi scendessero per le gote e non cadessero sul mio lavoro.

Ei mi guardò un istante in silenzio; poi l'espressione di severità scomparve dal suo sembiante.

« Non piangete, Anna; dev' essere difficile, infatti, il sapersi sottrarre da essa quando la menzogna ci è posta già in culla con le fasce. »

« Quale menzogna! Che volete dire, signor Arnold? »

I suoi occhi si fissarono con una espressione di dolore sopra di me.

« Quella di ritenere che siamo dappiù degli altri uomini » profferì lentamente. « Chi può essere da tanto da non essere tratto in errore per qualche istante? »

« Oh Arnold! » voi volete sconvolgere in me ogni cosa! »

« Ei mi guardò di nuovo con quella espressione risoluta negli occhi, che avevo osservata in lui la prima volta che l'avevo veduto, e allora mi si affacciò a un tratto la somiglianza che indarno in quel giorno m'ero sforzata di rintracciare. Tacqui da prima; mi sentivo salire il sangue alle gote; ma poi, quando egli mi guardò interrogandomi, procurai di ricompormi in calma e accennai a quell'antico quadro che pendeva di sopra all'uscio.

(Continua)

e le ridenti colline che chiudono a nord la nostra città.

Ma era destinato che non tutto ci andasse a seconda ed un violento temporale, scatenatosi all'improvviso, venne a turbare, a guastare ogni cosa.

Quando a Dio piacque, cessò la pioggia, e gli Augusti Sovrani si recarono nell'Arena, dove si era riversata la moltitudine per una tombola, il solo trattenimento che si potesse apprestare, causa il limitatissimo tempo accordatoci. E quivi nuovo, imponente spettacolo! Com'era bello l'agitarsi dei veli, delle pezzuole e dei cappelli! Come scendevano graditi al cuore gli assordanti evviva di quelle migliaia e migliaia di liberi petti!

Di là le LL. MM. salirono in carrozza e fecero un giro per la città, dovunque entusiasticamente acclamate. Partirono quindi alla volta di Mantova, contente dell'accoglienza avuta a Verona, certo ed a ragione superbe dell'affetto che seppero inspirare nei loro popoli.

LA FESTA DI MONZA

L'onorevole presidente del Consiglio, invitato ad assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Monza, ha inviato il seguente telegramma al sindaco di quella città, che riproduciamo dalla *Nazione*:

Sindaco Monza,

Promette cordiali ringraziamenti per il gentile invito. Impegni officiali m'impediscono di lasciar Roma in tempo per assistere all'inaugurazione solenne del monumento che città Monza eleva sacra memoria di Re Vittorio Emanuele.

La popolazione benemerita ed industre che mandò numerose schiere a pugnare sotto il vessillo della Concordia Nazionale per la liberazione della patria avrà nella effigie popolare del Gran Re ricordo gloriosi fatti con lui compiuti e sarà verso di lui la prima interprete della gratitudine Nazionale.

Cordiali saluti.

Roma, 12 settembre 1878.

Cairoli.

IL CONGRESSO DELLE PROPRIETÀ INDUSTRIALI

Dagli atti della seduta dell'11 settembre del Congresso delle proprietà industriali, convocato a Parigi nel palazzo del Trocadero, e del quale riproducemmo alcune importanti deliberazioni, risulta che il cav. Romanelli, uno dei delegati del nostro governo, ha svolto la seguente proposta:

« Il signor Romanelli, dopo aver passato in rivista i vari progetti di risoluzioni relativi all'accordo internazionale, sostiene la sua proposta. La Commissione, della quale propone la nomina, si adunerebbe a Parigi e sarebbe composta dei rappresentanti di tutti i paesi che parteciparono al Congresso. Egli chiede che la nomina di quella Commissione sia affidata al presidente del Congresso, che ne dirige i lavori in modo sì notevole e sì imparziale. Egli cita in appoggio della sua mozione le Commissioni permanenti istituite per la statistica e la enumerazione dei fiati d'ogni genere. »

Il presidente dichiara di metter ai voti la risoluzione così formulata:

« Sarà creata una Commissione permanente, incaricata d'assicurare, nei limiti del possibile, l'effettuazione delle risoluzioni adottate dal Congresso delle proprietà industriali. »

Approvato.

LA SERBIA E GLI ALBANESI

A Belgrado, la « Lega albanese » e l'attitudine della medesima inspirano fondate inquietudini, e si prevedono le più serie eventualità. Le notizie che, secondo la *Politische Correspondenz*, il governo serbo riceve dai monti Javor, sono tutt'altro che confortanti. Ciò che da parecchi mesi preparava misteriosamente la famosa *Lega di Prizrend*, ora si pone in esecuzione con ostentata pubblicità. Numerose schiere di albanesi armati sono concentrate ai nuovi confini serbi. Si assicura positivamente che presso Vronje prenderanno posizione non meno di 30,000 uomini con 20 cannoni. È evidente che in simili condizioni non saranno i commissarii testè nominati dalle grandi potenze quelli che potranno eseguire il regolamento di confini stabilito dal trattato di Berlino. Tutte le notizie da oltre i confini concordano nell'affermare che i delegati delle potenze europee non potranno arrischiarsi ad adempiere la loro missione senza avere sul luogo un esercito per eseguire le loro deliberazioni. Ma anche ammesso che la Commissione europea riesca a radunarsi in condizioni tanto normali, quale garanzia di utilità avrebb'essa? Coll'allontanamento della forza armata, l'opera si sfascierebbe da capo. Risulta quindi assolutamente necessario ridurre al dovere gli albanesi e far precedere un'altra volta la missione dei soldati a quella dei diplomatici.

Questa missione, secondo ogni probabilità, riuscirà molto difficile. Gli arnauti od albanesi, come sono chiamati in Europa, sono l'elemento più valoroso, più guerriero ed indomabile dell'impero turco. Nell'ardimento dell'attacco e nella tenacità della lotta essi vincono persino i montenegrini. A tutte queste qualità si unisce il fanatismo. Gli arnauti furono talmente eccitati da agitatori, che entreranno nella lotta con vero entusiasmo. Si è voluto in Serbia calcolare la forza di questo probabile avversario, e la si trovò considerevole abbastanza da far intraprendere armamenti in grandi proporzioni.

La « Lega di Prizrend » dispone infatti di oltre 70,000 combattenti, la metà dei quali saranno diretti contro la Serbia. È quindi necessario per la Serbia di mobilitare la prima classe della milizia.

Venne pure discussa a Belgrado l'utilità d'intraprendere l'azione nel momento in cui le truppe austriache si avanzerebbero nel pascialicato di Novi Bazar. Dal punto di vista militare si raccomanderebbe questa azione comune quando non vi si opponessero motivi politici. Ad ogni modo, non è ancora deciso se il gabinetto serbo non farà dei passi in questo senso a Vienna; è probabile che si prenderà una decisione dopo il ritorno del presidente del ministero, signor Ristich.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Torino**, 14 *settembre*. — Dopo le *donne tagliate a pezzi* gli *scheletri umani!* Nella demolizione delle catapecchie di via Corte d'Appello operatasi non è gran tempo, si trovò, con grande meraviglia degli operai, uno *scheletro d'uomo*. Avvertita l'autorità giudiziaria, questa si portò subito sul luogo per raccogliere i resti del cadavere e procedere agli incumbenti prescritti dalla legge.

Pareva che si trattasse di un grande delitto (a quanto ne dicevano allora i giornali) sino allora rimasto al buio, perchè i lavori di seppellimento della vittima dovevano essere stati diretti con molta attenzione e con non poca fatica. Le indagini praticate sul luogo facevano supporre che si fosse praticata una fossa piuttosto profonda in una delle botteghe che facevano brutta mostra di sè in quelle catapecchie, che il cadavere vi fosse stato gettato dentro, che poi siasi colmata la fossa con una grossa quantità di terra. Ma non bastava: si diceva che si fosse improvvisato un pavimento di mattoni, che sopra questo pavimento si fosse gettato un altro carico di terra e finalmente si fosse rifatto regolarmente il palchetto del negozio.

Si aggiungeva che prima di compiere tale nefanda operazione venisse spiccata la testa dal busto della vittima; almeno ciò si presumeva dalla mancanza del cranio. Non si poteva stabilire con precisione quando venisse consumato un sì atroce delitto, nè si poteva sapere proprio bene se il cadavere scoperto fosse di uomo o di donna.

Quando l'autorità giudiziaria ebbe redatto il suo verbale, si raccolsero le ossa e le si collocarono in una cassetta. Ma per quanto l'autorità giudiziaria abbia lavorato attivamente per scoprire questo misterioso delitto, pare che le ricerche non siano state coronate da felice esito, e nessuna notizia si ebbe d'allora in poi su questo misterioso scheletro.

Non sono ancora trascorsi due mesi, ed un'altra *orribile* scoperta facevasi nella nostra vecchia piazza d'armi. Nel recinto del villino di un ricco industriale della nostra città, nel centro di piazza d'armi, mentre si stava spianando il suolo, un operaio scoprì un osso che gli parve a prima vista il pomo di una canna; ma quale non fu la sua sorpresa, quando, avendolo afferrato, si trovò tra mani l'ossatura della gamba di un corpo umano! Avvertito, come al solito, l'autorità di P. S., questa si recò immediatamente sul luogo e fe' procedere a scavi.

Disseminati a pochi metri di distanza si trovarono alcuni resti di un corpo umano fatto a pezzi e ricoperti da un leggerissimo strato di terra, su cui era stata sparsa la ghiaia. Le ossa erano in massima parte scarne; ma giudicando dalla piccolezza del piede, si credette in sulle prime che fossero i resti del corpo di una donna, ma i periti medici inclinarono di più a ritenere che si trattasse di un giovanetto dai 16 ai 18 anni. Essi facevano rimontare la data del delitto a circa due mesi.

Si trovarono le ossa di una gamba e delle braccia, oltre ad alcuni pezzi minori. Non si rinvennero avanzi di vesti. Ed anche di questo, ritenuto uno dei fatti più misteriosi delle cronache giudiziarie, l'autorità giudiziaria non seppe darci finora nessuna notizia.

Un terzo scheletro si annunzia essersi trovato l'altro ieri in un campo presso il Regio Parco. Le ossa sono affatto scarnate; solo al braccio sinistro rimane un brandello di carne putrefatta. Attorno al busto teneva ancora il giubbetto, nel taschino del quale trovavansi alcune carte. Si va dicendo trattarsi di un tale che sarebbesi suicidato per isfuggire ad azione penale. E l'autorità di pubblica sicurezza informa... e qui chiudo la brutta cronaca degli scheletri, nella fiducia che anche il pubblico verrà poi a sua volta informato delle informazioni che su tutti questi scheletri avrà raccolto l'autorità di pubblica sicurezza.

Oggi, alle 2 pomeridiane, fu fatta, per cura della Società belga dei *tramways* di Torino, una corsa di prova del *tramways* a vapore sulla linea di Moncalieri.

Grande folla era schierata in piazza Castello e nella via di Po, nella ferma fiducia di vedere il *tramway* con la locomotiva, ma *fu* delusa nella sua aspettazione, poichè la locomotiva non fu attaccata al *tramway* che oltre alla chiesa della Gran Madre di Dio, alla Barriera di Piacenza fuori della cinta daziaria, e ciò per deliberazione della Giunta municipale, per timore di possibili inconvenienti. Così gli invitati (autorità municipale, rappresentanti la stampa, ingegneri, ecc.) partirono da piazza Castello in due *tramways* tirati da cavalli, e alla Barriera di Piacenza la locomotiva diede il cambio ai cavalli fino a Moncalieri. La corsa di prova fu compiuta in 37 minuti.

È atteso per domani l'on. senatore Ferraris sindaco della nostra città, di ritorno da Parigi.

Si sa che l'on. sindaco sta preparando moltissimi ed importanti argomenti da sottoporre alle deliberazioni del Consiglio comunale nelle prossime tornate autunnali.

La Società torinese delle corse terrà prossimamente una adunanza generale dei sottoscrittori alla ricostituzione della Società — la cui esistenza è, si può dire, assicurata mercè il grandissimo numero di azioni già sottoscritte. Le prime corse avranno luogo in piazza d'armi nella prossima festa nazionale. Le seconde corse avranno luogo in occasione della Esposizione artistica che avrà luogo nel 1880 nella nostra città.

Le rappresentazioni della drammatica Compagnia Pietriboni al teatro Gerbino procedono con soddisfazione del pubblico e degli attori.

In queste ultime sere le produzioni che fecero molto effetto e procacciarono grandi applausi ai bravi esecutori furono: *I domino rose* di Hannequin, *La sposa sagace*, e i *Racconti della regina di Navarra*.

La signora Fantecchi-Pietriboni, il Pietriboni, il Barsi, il Bassi, il Rossi, recitarono al solito con un'accuratezza ed un brio non facili a trovarsi in altre Compagnie. — Stassera la nuova commedia di Najac: *La posta in quarta pagina*, e cioè *La petite correspondance* tradotta dal brioso *Yorick* della *Nazione*.

L'accorto cav. Gerbino ha già dato fuori il prospetto delle Compagnie drammatiche, che agiranno sul suo teatro.

Dopo la Compagnia Pietriboni verrà in novembre e dicembre la Compagnia del cav. Luigi Bellotti-Bon (N. 2) colla Pia Marchi, colla Glagnoni, colla Mezzanotte, ecc., e col Pasta, col Cola e col Giagnoni.

Avremo quindi nel carnevale 1878-79 la compagnia reale dell'Alamanno Morelli, che ci farà risentire ed applaudire l'Adelaide Tessero, l'Amalia Casilini, la Laurina Tessero, l'Albertina Giordano-Pero e fra gli attori: il Morelli, il Biagi, il Privato, ecc.

A questa succederà la Compagnia delle operette comiche, diretta dal cav. Filippo Bergonzoni, quindi nella primavera 1879 a tutto maggio, la compagnia del cav. Luigi Bellotti, condotta dall'artista Gio. Batt. Marini.

Intanto è annunziata l'apertura degli altri teatri.

Il Carignano si apre al 1° ottobre alla compagnia francese, diretta dai signori J. Carrier e Rey, con *Les cloches de Corneville* e al Teatro Nazionale agirà domani sera la grande compagnia dei Quiriti di musica e ballo, composta di 50 giovanetti romani di ambo i sessi dai 7 ai 15 anni, diretta dal Benaglia. Quindi avremo: *Il Barbiere di Siviglia*, *la Bella Elena*, *il Crispino e la Comare*, *la Figlia di Madama Angot*, ecc.

Domani sera parte per Parigi l'on. deputato Rosetti, incaricato dal ministero della marina. Egli col concorso degli ufficiali ed ingegneri della marina, che già vi si trovano, visiterà l'Esposizione e studierà tutto quanto si riferisce alle industrie navali ed al commercio marittimo. La scelta non poteva certamente essere più felice, così per la competenza dell'uomo egregio in siffatte materie, come per le abitudini di studio accurato e profondo che egli reca in ogni ufficio a lui affidato.

(X.) **Venezia**, 16 *settembre*. — Vi annunziai per telegrafo l'esito della seduta comunale di ieri. I 41 voti su 50 dati al Giustinian, l'esclusione del Ruffini, la nomina del Fornoni e del Giovanelli sono fatti così chiari che dispensano da ogni commento. Nè il Giustinian poteva avere un trionfo più luminoso, nè il Ruffini (che riportò soli 5 voti) una lezione più meritata, nè il prefetto uno scacco più compiuto. Non voglio mettere in dubbio l'accettazione del Giustinian, il quale sa benissimo che l'accettare è un gran sacrifizio, ma dei sacrifizi ha ormai acquistato la pratica. Vedremo poi che cosa farà il governo.

Intanto approfitto di questo momento di sospensione per tirare in campo un soggetto molto prosaico, ma di non piccolo interesse per noi, voglio dire la revisione sulla tassa dei fabbricati. Ora, le lagnanze che contro questa revisione si muovono da tutte le parti d'Italia non sono qui minori nè meno fondate che altrove. Anzi le condizioni particolari di Venezia son tali che la tassa in sè vi viene gravosa in modo specialissimo; potete quindi immaginarvi quanti richiami sollevi la fiscalità degli agenti che per ubbidire alle ingiunzioni del ministro vogliono cavarne più di quanto assolutamente può dare. Non ho bisogno di dilungarmi su cose che tutti sanno. Tutti sanno cioè che questa imposta colpisce il reddito imponibile dei fabbricati, che non è altro che il reddito reale diminuito d'un quarto.

Tutti sanno inoltre ch'essa consta di tre aliquote distinte: la erariale nella misura fissa di 16,25 per 100; la provinciale e la comunale determinata dalla provincia e dal comune a seconda dei bisogni. Per Venezia ora l'aliquota provinciale è del 5,86 per 100, la comunale del 12,34. In complesso quindi i fabbricati sono aggravati da noi di lire 34,45 per ogni 100 di reddito imponibile.

Non è il massimo; vi sono città che, per effetto delle aliquote comunali e provinciali, pagano di più. In Firenze, per esempio, l'imposta comunale essendo alcunchè meno che del 21,33, la tassa ascende a 43 e 80. Ma pur troppo, in fatto di balzelli, il confronto con Firenze è quello che i francesi chiamano *une fiche de consolation*.

Dicevo poi delle speciali condizioni in cui si trova Venezia rispetto alla tassa dei fabbricati. Il fatto si è che per la costruzione particolare della città i ristauri vi costano più cari che altrove, sopratutto quando si tratta di por mano alle fondamenta. Onde la deduzione del 25 per 100 la quale deve rappresentare e le spese di manutenzione e gli spigionamenti, non rappresenta niente affattissimo tutte queste cose, e il proprietario pagando sui tre quarti del reddito paga su una somma maggiore di quella che realmente percepisce.

Nel 1868, se non mi tradisce la memoria, l'on. Maurogònato, svolgendo una petizione presentata alla Camera dei deputati dai proprietari di stabili di Venezia, fece valere questi ed altri argomenti allo scopo di ottenere un trattamento più favorevole, ma la petizione non ebbe fortuna. Si capisce, del resto, che il governo non inclinasse all'idea di accordare una situazione privilegiata ad una città del Regno. Ma, se esso aveva delle buone ragioni per non modificare la tassa nella sua misura, poteva però benissimo tener conto dei fatti esposti gli nel dare ai suoi agenti le istruzioni relative all'applicazione della tassa stessa. Ora si direbbe che è avvenuto appunto il contrario e che nella revisione in corso si proceda non solo senza nessun riguardo alle condizioni peculiari dei proprietari veneziani, ma in modo anzi da ledere irreparabilmente i loro interessi. Di fronte ad ispettori mandati qui col partito preso di aumentare a qualunque costo il prodotto della tassa, ai proprietari non resta da fare altro che iniziare delle liti o cercare d'accomodarsi alla meglio coi ferocissimi tassatori. E seguono l'uno o l'altro sistema, secondo il loro umore più o meno battagliero, ma a qualunque partito si appiglino, non vi ha dubbio che ne escano con la testa rotta. Le liti si sa quanto costano, e i componimenti amichevoli si risolvono poco su poco già in atti di sommissione. Conosco più di qualcheduno che, per evitare ulteriori fastidi, si è rassegnato a lasciarsi tassare sopra un reddito notevolmente superiore a quello che gli è dato dalla sua casa. Ma come si fa, se il terzo articolo della legge consente all'agente delle imposte di modificare le dichiarazioni degl'interessati anche quando queste dichiarazioni corrispondano al vero? Si dice: la vostra casa è in grado di darvi, mettiamo, un reddito di 10 0 lire all'anno; se non sapete ricavarne che 700, tanto peggio per voi; l'erario non deve soffrirne.

Ove poi si aggravò la mano senza misericordia, fu sugli opifici, pei quali, come è noto, il reddito imponibile è valutato in ragione dei 2/3, anzichè dei 3/4. Si vogliono ormai considerare come facienti parte del fabbricato tutte le macchine fisse, e la tassa viene imposta anche sul loro reddito, calcolato al 4 per cento del valore e diminuito del terzo. Se le macchine non appartengono al proprietario dello stabile, gli si accorda il diritto, del resto suo naturale, di rivalersi sul locatario.

In questa guisa, tassazioni di 3 mila lire vennero portate a 12 mila. Sorsero infinite questioni. Si notò che il capitale investito nelle macchine non dà interesse che in quanto queste macchine siano in attività, e che allorchè sono in attività il frutto che se ne cava entra nel reddito industriale dell'azienda, reddito che è già colpito da una imposta precedente, quella sulla ricchezza mobile. L'osservazione parve giusta e si contentò a ribassare la quota tassata per ricchezza mobile, ma il cambio è svantaggiosissimo al contribuente. Infatti l'aliquota della ricchezza mobile, pur così grave, è al disotto del 14 per cento, quella dei fabbricati è al disopra del 34!

Con tutte queste angherie non v'ha dubbio che l'imposta sui fabbricati finirà col dare di più, e il ministro ne ha gran bisogno per colmare i vuoti che la sua politica finanziaria va facendo nel bilancio. Ma con siffatti procedimenti non si viene a tarpar l'ali ad ogni svolgimento della ricchezza pubblica? Tagliare i rami dell'albero per far fuoco, sta bene, ma tagliare il tronco?

Lo stato economico dei proprietari di case in Venezia è oggi peggiore di quello che non fosse ai tempi austriaci. La ripartizione dell'imposta prediale era allora regolata su basi diverse e più consentanee forse alle condizioni edilizie della città; inoltre, l'esonero per dieci anni di ogni tassa sugli stabili nuovi era un incentivo a fabbricare. Adesso questo esonero dura soltanto un biennio. Così se si fabbricava poco in passato, si fabbricherà meno in avvenire, e il rinnovamento esteriore della città resterà per lungo tempo un pio desiderio. Si ha un bel gridare contro la grettezza dei proprietari; nessuno ama seppellire i suoi danari in impieghi infruttiferi, e la foga delle costruzioni in altri paesi significa o lucri effettivi, o speranza di lucri. Nulla poi di meno esatto del ritenere che i proprietari riescano a rivalersi sugli inquilini di ogni nuova gravezza che pesa nelle loro spalle. Anche in questo caso l'incidenza delle imposte ha un limite, e le pigioni, più assai che alle esigenze, siano per legittime, dei proprietari, si proporzionano all'agiatezza generale. Allorchè questa fiorisce i fitti possono rincarare e mantenersi in una misura rimuneratrice; ma quando ciò non avvenga, il ribasso è inevitabile per quante siano le tasse che opprimano la proprietà.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza partic. dell'Opinione)

(E) **Parigi-Versailles**, 12 *settembre*. — Parlando ieri dei discorsi e delle allocuzioni pronunziate sia a Calais, sia a Dunkerque dagli on. ministri delle finanze e dei lavori pubblici, non ci era dato giudicarne che dal sommario resoconto telegrafico. Oggi li troviamo invece riprodotti per intero nei giornali della sera ed è possibile apprezzarli più esattamente nel loro valore e nella loro importanza. Mentre l'on. Leone Say esortava nel suo discorso di Calais a non voler cercare e meno che meno poi rinvenire un rimedio alla crisi passeggera che sta attraversando la Francia, nelle misure restrittive del commercio e dei traffici internazionali — giacchè ogni ostacolo frapposto alle relazioni ed agli scambi internazionali sarebbe far battere al paese una via diametralmente opposta a quella seguita dalla civiltà moderna, l'onorevole de Freycinet, ministro dei lavori pubblici, pronunziava alla sua volta, rispondendo al benvenuto del « maire » di Dunkerque una allocuzione, tanto felice nella forma quanto importante per le verità, felicemente espresse, che in essa si contengono. Dopo aver detto esser suo còmpito il mantenere più presto che il promettere — senza sentenza che non pochi ministri — non pochi paesi dovrebbero scrupolosamente seguire — egli volle in qualche modo spiegare il sistema adottato dal gabinetto cui appartiene per dare un solido assetto alla repubblica e per farla amata e rispettata dalla nazione. E non è già, disse l'on. ministro, mediante quella tal propaganda che si traduce a furia di ragionamenti astratti e di dimostrazioni teoriche. « Sarà coi fatti e colla loro logica eloquente che noi proveremo d'essere un governo migliore, governando veramente in miglior modo degli altri. E sarà coll'avere migliori finanze, migliori lavori pubblici, migliore direzione commerciale e migliore politica all'estero che noi ci meriteremo di occupare il posto dei nostri predecessori. Se bene, soggiunse l'on. De Freycinet, come una simile propaganda esige tempo e pazienza, so bene come simili conquiste siano di loro natura assai lente; ma consoliamoci pensando che il tempo speso per venir verso noi, lo si impiegherebbe senza dubbio ove le circostanze ci fossero avverse, per allontanarsene. » Era assai tempo trascorso dacchè la Francia non udiva un simile linguaggio e mentre, or non ha molto, dovea lottare coi sofismi e colle asserzioni partigiane d'un governo che parea volesse provocare l'opinione pubblica anzichè rendersela favorevole, oggi le è dato invece ascoltare parole di pace, di lavoro e di attività feconda, degne di coloro che le pronunciano e che seppero guadagnarsi a prezzo di lotte e sfidando la maligna caparbietà degli avversari, il diritto di lavorare per il paese e di giovargli.

Mentre l'on. De Freycinet continua la visita ai dipartimenti del nord della Francia, l'on. Leone Say si è recato, assieme all'on. Cochery, in Inghilterra, ove si tratterrà qualche giorno.

Dalle provincie abbiamo notizie che ci mostrano in modo più che evidente quale sia lo spirito che anima certi campioni del partito reazionario. Così vediamo, ad esempio, il conte Du Demaine, *maire*, o, per dir meglio, ex-*maire* d'Avignone. Dopo che in causa di certe sue manipolazioni elettorali che avrebbero messo invidia ai più bravi e svelti prestigiatori elettorali, il gentiluomo avignonese s'era visto citare davanti al tribunale di prima istanza, che lo condannava come reo; ricorso in appello alla Corte di Nîmes, questa annullava la prima sentenza, dichiarando non farsi luogo a procedere, ma i fatti gravissimi raccolti durante l'istruzione e riconosciuti dalla Camera d'accusa, bastavano a far capire chiaramente come, se al conte Du Demaine non si potesse veramente rimproverare un crimine di falso, v'era però un larghissimo margine ove inscrivere la nota caratteristica di funzionario poco scrupoloso della sua dignità, e assai poco dei mezzi per fare una propaganda a modo suo; partigiano quant'altri mai, e amante della repubblica come del pepe negli occhi. Era dunque più che logico e naturale che il prefetto di Valchiusa credesse suo dovere, in attesa di ulteriori decisioni, di sospendere dall'ufficio quel *maire* di nuovo genere. Non l'avesse mai fatto! che il conte Du Demaine, conscio senza dubbio dello scacco subito e del colpo mortale portato alla sua influenza, mandava al ministro dell'interno un formale atto d'accusa contro il prefetto di Valchiusa, e dopo avervene detto d'ogni colore, dopo essersi perfino vantato campione del suffragio universale, mette l'onorevole De Marcère nella « alternativa » di scegliere fra lui, Du Demaine, e l'onorevole Spuller il prefetto in discorso. A dire il vero, il nobile ed irascibile signor conte poteva risparmiarsi la briga; alternativa proprio non vi fu nè vi è. Le sue dimissioni, che devono giungere al ministro ostinato a dar ragione al prefetto, possono restare laggiù ad Avignone, chè domani o dopo domani vedremo sull'*Officiel* il decreto che revoca il conte Roggero Du Demaine dall'ufficio di *maire* della città dei Papi.

Le feste celebrate in onore di S. Francesco di Sales ad Annecy hanno rivelato al mondo l'esistenza di un preziosissimo tipo di cattolico e di conservatore, dello stampo di quelli che non sono tanto rari quanto dovrebbero esserlo fra il clero, la magistratura e la Francia. Un ex-ufficiale di cavalleria, attuale capo-battaglione al 55° reggimento territoriale di fanteria, il barone Paolo Dallemagne ha pronunziato un discorso che sarebbe ridicolo se non fosse deplorevole in bocca di un ufficiale superiore dell'armata francese. Se almeno si fosse limitato a far l'elogio di Pio IX e del Papato, padrone; ma volle aggiungervi e in piena Savoia, l'insulto villano alla memoria di Vittorio Emanuele, descrivendolo quale persecutore e carceriere del Papa e facendolo a modo suo morire « per grazia speciale della Provvidenza » in uno di quei palazzi ch'ei rubava alla Santa Sede. E beveva alla salute di Leone XIII Papa e re; i commenti sarebbero inutili e se non ci confortasse il vedere la gran maggioranza della stampa onesta biasimare simili escandescenze e simili individui, vi sarebbe quasi quasi stato argomento a ben tristi e spiacevoli considerazioni.

A tali eccessi risponde con ammirabile contegno il governo che senza aver nè due pesi, nè due misure, si mantiene saldo nella via dell'equità più rigorosa; così vediamo messo in disponibilità il signor Habenock sottoprefetto a Carpentras, tuttochè funzionario beneviso e che godeva d'un favore speciale come poteva provarcelo la rapida e brillante sua carriera. Ma una sua sgarbata e sconveniente lettera al superiore di un convento domenicano, nella quale si rispondeva con forme più presto eccentriche che altro ad una domanda rispettosa, lo condannarono agli occhi dei suoi superiori, ai quali non sarà mai per sembrare scusabile il troppo zelo d'un funzionario che aggiunge alle verbali anche le minaccie per iscritto e che finisce coll'assimilare a un reo di vagabondaggio il religioso che viaggia senza tutte le carte e i documenti voluti.

Sullo scorcio dello scorso mese si è parlato, e so bene d'avervene fatto cenno, dei progetti vari che s'andarono mulinando dal Comitato delle destre parlamentari. Ora ne venne alla luce del giorno una nuova circolare, ispirata al più pratico, al più « terra-terra » dei principii — a quello di far danaro. Senza perdersi in fiori di rettorica, si va diritti allo scopo e, accennato all'importanza degli interessi minacciati nella prossima lotta elettorale ed alla necessità di mantenere già viva che mai la maggioranza conservatrice del Senato, si scuote la borsa dell'elemosina: date il vostro obolo e procuratoci quello degli amici e conoscenti — ecco il senso e la morale del nuovo documento. Se non che ai partiti dell'ordine morale appartengono, per la maggior parte, persone di sani e regolati principii di economia, persone caritatevoli secondo l'adagio « charitas incipit ab ego » ma che modeste come sono si fermano al principio — e non so davvero quali e quanti saranno i frutti del nuovo fervorino politico-economico del Comitato.

S'è fatto un gran parlare ed era naturalissimo — delle recenti indiscrezioni e rivelazioni del *Times* intorno al principe Bismarck. Ora un giornale francese della provincia, ben noto per essere in relazione con personaggi ch'ebbero molta influenza e molta parte ai fatti del 16 maggio, viene a narrarci una storiella a modo suo che farebbe il più grande onore al duca Decazes, al visconte di Gontaut-Biron ed al generale Le Flo — la trinità cui la Francia dovrebbe andar debitrice della conservazione della pace minacciata nel maggio del 187[illegible]. Se non è vera è ben trovata; è propria [illegible] di dirlo, ma ha tutta l'aria d'essere ben trovata, massime per chi sappia quello che del resto non era difficile a sapersi trovandosi a quei tempi in Germania, come e cosa avveniese in allora a Berlino, chi e a quale scopo avesse sparse le voci di guerra. Ai francesi le confidenze del *Times* ora hanno fatto grande impressione, ma in verità erano ben poco nuove e indiscrete giacchè, massime oltre il Reno, si poteva dire il segreto di Pulcinella.

Negli scorsi giorni si riuniva alle Tuileries il Congresso internazionale degli alpinisti; vi rappresentavano l'Italia l'onorevole Quintino Sella, il sig. Isaia di Torino, il cav. Budden di Firenze ed altri rinomati « rambliers » della penisola. Per parte mia o quanto a « rambles » ne feci una di [illegible] leano correndo dietro a questo irreperibile Congresso, mandato da Erode a Pilato da una via nell'altra per rinvenirne gli uffici e il segretariato, ed ho finito col perdermi d'animo e rinunciare all'impresa.

L'Esposizione universale delle razze equine ed asinine (come diceva il manifesto) fece molto onore alla Francia, al Belgio e all'Inghilterra. L'Italia si ebbe una medaglia d'oro per quel poco che espose, ed erano cinque o sei cavalli di razza romana o friulana, appartenenti al conte Telfener. L'Ungheria, con quei suoi cavalli che sarebbero il tipo del cavallo da truppa, fece buona figura, ma, parmi, poca impressione. Il buon risultato si dovrebbe e si potrebbe invece sperare dalle corse internazionali pei cavalli « trottatori », per i cavalli pratici ed utili, che sono appunto quelli che mancano generalmente, in Francia più che altrove, ove abbiamo visto assai ben rappresentate le razze da sella, quelle da tiro di lusso) e quelle da tiro, del tipo colossale del « boulonnais » che aveva per campione « Porthos », uno stallone con groppa poderosa e forme tali da farvi pensare a que' cavalloni poderosi regalati dal Montagna a' suoi cavalieri romani; ma il cavallo da tiro propriamente detto, che può servire all'esercito quanto agli usi domestici, il cavallo che può resistere al trotto, senza per questo rinunziare, ove occorra, a [illegible] gha marcia al passo, questo manca, e la mancanza ne venne avvertita, più che avvertita, deplorata generalmente.

Da qualche giorno Parigi è letteralmente invasa dai visitatori che giungono a migliaia e migliaia dalle provincie e dall'estero. Le corse internazionali, la gran rivista che avverrà domenica, le vacanze scolastiche, tutto infine concorre a spingere la folla verso la metropoli, che si può dire vedrà aumentata d'un milione o poco meno la sua popolazione appunto domenica, mentre dai luoghi vicini cento e cento mila curiosi invaderanno i prezzi della città per poi riversarsi nelle sue vie.

I giornali parigini annunziano che degli ufficiali francesi assisteranno, delegati dal governo, alle grandi manovre dell'esercito tedesco, presso Cassel.

— La *Liberté* dice che il maresciallo Canrobert si recherà a Cahors per assistere all'adunanza dei delegati della destra per le imminenti elezioni senatoriali.

— Il sig. Gambetta pronunzierà a Romans un gran discorso politico.

— È arrivato a Parigi il duca di Cambridge, che ha fatto visita immediatamente al maresciallo Mac-Mahon.

SPAGNA

Un dispaccio da Madrid, 12 settembre, annunzia che le elezioni dei consiglieri generali riuscirono favorevoli al governo, fuorchè a Valenza, Almeria e Barcellona.

— Corrispondenze da Madrid fanno sapere che quasi tutti i ministri sono lontani dalla capitale.

— Le autorità spagnuole raddoppiano di sorveglianza per impedire alle navi provenienti dal Marocco di sottrarsi alla quarantena rigorosa che è loro imposta.

GRECIA

Il *Messager* d'Atene assicura che i negoziati cominciati da lungo tempo per regolare i prestiti greci del 1824 e 18.5 riuscirono a un risultato soddisfacente. I detentori d'obbligazioni hanno accettato le proposte del governo. La Grecia iscriverà 30 milioni nel Gran Libro del suo debito pubblico e pagherà 5 1/2 per cento per gli interessi e l'ammortizzazione di questo nuovo debito. La Convenzione sarà presentata al Parlamento.

— I giornali ministeriali annunziano la prossima conclusione d'un nuovo prestito.

— Parecchi deputati giunsero in Atene e il Parlamento riprenderà le sue sedute probabilmente, il 23 corrente.

— La squadra francese, sotto gli ordini dell'ammiraglio Le Jeune, è rientrata al Pireo.

— Una Commissione del governo greco si è recata a Santo Stefano, onde far acquisto di cavalli per l'esercito.

— I redattori del giornale umoristico di Atene, il *Rabagas*, arrestati per offese al re, erano stati rimessi in libertà provvisoria dalla Camera d'accusa, ma il Pubblico Ministero fece opposizione e gli imputati sono tuttora in prigione. Attendesi la decisione della Corte d'Appello.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Quest'oggi, alle ore 2 pom., è partito da Roma per Belgirate l'onorevole presidente del Consiglio.

Un grande manifesto avvisa che le iscrizioni per le scuole serali avranno luogo dal 16 al 30 del corrente mese, eccettuata la sera del sabato e della domenica, dalle 7 alle 9 pom.

Le scuole serali urbane sono 15, le suburbane 7, le rurali 12.

Per quegli alunni che, dopo aver compiuto il corso elementare, abbiano desiderio di proseguire negli studi, sono istituite in alcune delle scuole serali le « classi serali complementari » nelle quali s'insegnano le seguenti materie: lingue italiana e francese, contabilità, calligrafia e corrispondenza commerciale, geografia e cenni di storia patria. Vi sarà pure una lezione di merceologia.

Le iscrizioni per le scuole festive femminili si faranno domenica 29 corrente e la successiva 6 ottobre, dalle 10 alle 12.

Le lezioni incomincieranno la domenica 20 ottobre.

Anche per le classi femminili vi saranno le classi complementari, nelle quali s'insegneranno le materie seguenti:

Lingua italiana, lingua francese, aritmetica e tenuta dei conti, igiene ed economia domestica.

Una signora che abita in via della Pace ricevette alcuni giorni addietro una lettera. La sua grave età non le poteva far supporre che fosse una lettera di qualche indiscreto amatore, e quantunque non conoscesse il carattere, senza indugio l'aprì.

Alle prime righe la signora impallidì: si trattava della solita frase *la borsa o la vita*; solo veniva detto per iscritto, non a voce.

Era infatti un mariuolo che le imponeva di deporre una tal somma in un tal luogo, pena la vita ove essa ricusasse di farlo.

Riacquistato un po' d'animo, la signora si consiglia con un suo conoscente il quale portò subito per ogni buona precauzione al questore la lettera.

Furono presi i necessari accordi, fu depositato il pacco nel luogo indicato, solo vi mancavano i biglietti di Banca richiesti; in loro vece in un angolo della via due guardie, vestite che parean due signori di vaglia, stavano ragionando fra loro.

Giunse il poco destro merlo, si guarda intorno, si rassicura in vedersi in buona compagnia, stende la mano, ritira il plico...

Fermo là, gli gridano i due supposti signori in guanti, favorisca di venire con noi. Il mariuolo è fulminato, si lascia condurre. Il resto lo farà il potere giudiziario.

Una discreta quantità di gente assistette ieri alla tombola che fu estratta a beneficio dell'ospizio *La Ravvedute* sulla piazza dell'Indipendenza, nei nuovi quartieri.

Fu un ottimo trovato quello del sindaco Ruspoli di disporre che l'estrazione della tombola invece che in piazza Navona si facesse nella piazza dell'Indipendenza.

La piazza dell'Indipendenza è più adatta e serve a due cose: prima, a chiamare in quei quartieri persone che abitando dalla parte opposta della città non vi si recherebbero mai, quindi ad avvivare quelle parti ancora molto deserte e portarvi un po' di denaro. Se ogni domenica vi fosse qui una tombola, ci diceva ieri uno spacciatore di vino toscano, avrei assicurata la mia speculazione. Ho venduto, soggiungeva, più fiaschi di vino in due ore oggi che durante i quattro mesi dacchè ho portato lo mio tende quassù.

Non sarebbe dunque male che di tanto in tanto si richiamasse un po' di vita in un modo o in un altro in quelle parti a profitto dell'industria e del piccolo commercio giornaliero.

È stato ripetuto da parecchi giornali che l'inaugurazione del nuovo ponte di Ripetta sarebbe stata fatta il 20 settembre. Ci viene assicurato che l'apertura del ponte non solo non si farà per quel giorno, ma che occorre ancora un buon mese prima che i lavori siano totalmente compiuti e per conseguenza l'annunciata inaugurazione sarà fatta probabilmente sulla fine dell'anno corrente.

È stato pubblicato il fascicolo del 15 settembre della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Il Congresso degli orientalisti in Firenze (A. Gennarelli) — Giulio Cesare Vanini ed i suoi biografi (Francesco Fiorentino) — Le donne nella poesia d'Orazio (V. Giachi) — Il Monte di pietà; bozzetto (Cesare Donati) — Le caverne ossifere e i loro antichi abitanti (A. Issel) — La questione finanziaria dei comuni (Agostino Magliani) — Le fonti della « Tempesta » di W. Shakespeare (M. Landau) — La musica italiana all'Esposizione di Parigi (F. D'Arcais) — Rassegna politica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 15 Settembre 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 760,8

Termometro centigrado

Massimo = 24.8 — Minimo = 19.5

Umidità media del giorno

Relativa = 59 — Assoluta = 11,99

Vento dominante. O. S. O. forte nella mattina.

Stato del cielo. Sereno con cirro-cumuli fra giorno.

LE CONFERENZE DIDATTICHE
AL MUSEO D'ISTRUZIONE

XI.

Roma, 15 settembre.

Il ritrovo d'addio ebbe luogo ieri sera alle 7 del pomeriggio nella sala del Museo. Il comm. Buonazia lesse agli adunati il telegramma seguente a lui diretto, il quale venne accolto con generale soddisfazione.

« Costretto a rimanere a Firenze da doveri « d'ufficio, non posso com'era mia intenzione congedarmi dai miei cari amici che « con tanto patriottismo hanno atteso a discutere dei gravi problemi dell'educazione « popolare. Io vi prego a vi scongiuro ad « essere mio interprete esprimendo la mia « gratitudine con tutta l'effusione del cuore. « Io attendo che essi portino nelle provincie, quello stesso ardore che anima me « nella diffusione dell'istruzione popolare. I « provveditori, gli ispettori, i direttori e « tutti gli altri che hanno partecipato alle « conferenze, non avranno fatto il loro dovere se non quando avranno mostrato « quella potenza espansiva che attira intorno « a loro tutte le forze vive del paese. Dobbiamo iniziare una campagna contro l'ignoranza e la rozzezza: ed io loro prometto che saranno tutti miei collaboratori ed alleati. Date loro un addio col « cuore e che tutti confidino in me, come « io confido in loro. Io li accompagno coi « miei voti nella nobile missione ad essi « affidata.

De Sanctis

Prese quindi la parola il prof. De Logu e riassunti gli utili resultati delle conferenze, disse il suo addio agli intervenuti. Il discorso del distinto professore fu veramente felice. Egli toccò dei progressi fatti dall'insegnamento popolare, malgrado che da noi sia mancata la spinta data all'istruzione tedesca dalla riforma; quando ai monaci distruttori della tradizione di Carlomagno e banditori d'Omero, d'Orazio e di Virgilio dalla scuola, successe Lutero e con lui la lotta ostinata fra la scomunica ed il pensiero. Allorchè colla caduta della scolastica, crollò il medio evo e dagli studi su Tommaso d'Aquino e Raimondo Lullo si tornò ai quei grandi fecondatori dello spirito umano già ripudiati come pagani, e sorse l'idea d'istruire le moltitudini.

L'egregio sig. De Logu ha tanto e con caldo parole raccomandato il rilevarsi della famiglia. Egli non ha torto. L'amore materno dev'essere la luce, quello della famiglia la regola della vita. In Italia purtroppo la concordia, gli affetti, il carattere della famiglia vanno a diminuire: certe attrattive ai godimenti dell'esistenza allontanano i genitori dal focolare domestico, sia per gettarsi tra i moti del pubblico, sia per soddisfare abitudini viziose. La famiglia non è più la vivificazione, l'abbellimento della vita privata; sotto il tetto domestico non si formano più quelle opinioni e quei costumi che sostengono le istituzioni; quegl'interessi sui quali si fonda l'organamento pubblico, quelle virtù le quali per mille canali verserebbero un elemento più puro nella società. Io l'ho detto in un'altro articolo, non credo che questa decadenza sia generale; nullameno non posso nascondermi che dessa va estendendosi con certa rapidità. Liebnitz scrive che si rifarebbe il genere umano se si rifacesse l'educazione della famiglia.

Ora è ufficio della scuola nostra l'ostare a tale rovina, il dare buoni cittadini invece che buoni scolari. Bisogna che si riannodino i legami di sangue; che del matrimonio se ne abbia un'idea pura e sacrosanta; che si torni ad avere sentimenti di quel rispetto augusto che infondeva la santa unione della famiglia. Io non voglio certamente fare un romanzo della vita domestica; ma qual cosa sarìa più dolce e più morale che il passare il meglio della vita tra amici sicuri, tra persone animate da una affezione involontaria nata nel sangue e santificata dall'idea del dovere? tra persone le quali hanno interesse nel rendersi scambievolmente felici e nel mantenersi morali?

Il cav. De-Logu ha pure rammentato che la nuova educazione non trascuri la formazione del carattere. Infatti lo scopo della scuola non può essere limitato al solo sviluppo delle facoltà, il quale, piuttosto che fine, sarebbe opera dell'insegnamento; ma deve curare l'indirizzo di quelle prime convinzioni che incominciano a formare il carattere. È necessario che il maestro combatta la subordinazione del dovere all'utilità, principio oggimai così esteso nei rapporti sociali; è necessario che egli dia alla legge morale il primo posto nel cuore del suo alunno. Nell'uomo esiste per natura un sintomo di decadenza, e ci vogliono tutte le sue forze per non scendere, ed invece si raccolgono queste quasi sempre per salire. Bisogna aiutare l'allievo a lottare con questa inclinazione al regresso, bisogna allontanarlo dai calcoli egoisti ed utilitari; abituarlo a gustare la calma regione del dovere, tanto più dolce che quella dei timori e delle speranze. Questa maniera di trattenerlo nel dominio della moralità e dell'obblighi suoi, lo condurrà a quell'elevatezza del sentimento ed a quel grado di coscienza d'onde appunto scaturisce la volontà rigorosa e con essa il carattere.

All'opportuno discorso del prof. De-Logu, nel quale ha portato tutta l'espansione del suo cuore, tennero dietro gentili e garbate parole del sig. Labriola, il quale pure ebbe il pensiero di congedarsi da noi con fare il più cortese. Dopo di lui furono a parlare a'nomi dei radunati per ringraziare tutti i presidenti della cura adoperata nello svolgersi delle conferenze. Il prof. De Nicolais proponeva nel tempo istesso un telegramma al Re d'Italia, proposta che fu accolta ad unanimità: venne ancora spedito un saluto al generale Garibaldi e si rispose al dispaccio dell'on. ministro.

Il prof. Buonazia, incaricato dall'assemblea di compilare i telegrammi, ne presentava i seguenti che furono tosto approvati:

« *Ministro Real Casa*, Brescia.

« Gli educatori italiani convenuti nelle « Conferenze didattiche a Roma, inviano « Re Umberto I, figlio valoroso del primo « instauratore della nostra civiltà nazionale « sensi di devozione immutabile e d'affetto « profondo.

« In nome degli adunati;

« *Buonazia.* »

« *Ministro istruzione pubblica*, Firenze.

« Provveditori, ispettori, direttori, insegnanti convenuti Roma conferenze didattiche manifestano F. V. gratitudine viva « pel telegramma, che sinceramente riflette bontà profonda animo suo, grande « amore per essi come fattori modesti educazione popolare. Partendosi Roma sentono dispiacere non potere stringere la « mano al loro amatissimo ministro, al « quale attestano rispettosi, inalterabile « affetto e promettono solennemente dedicare mente, cuore, tutta forza operosa « alla educazione popolare, confidando in « lui, come egli confida in loro.

« In nome degli adunati;

« *Buonazia.* »

Non potei raccogliere il testo del dispaccio al generale Garibaldi.

L'adunanza udita la lettura dei tre telegrammi si sciolse nel modo il più cordiale.

E così per quest'anno le conferenze ebbero fine: ebbero fine con sincera soddisfazione degli intervenuti e credo, dei direttori. Il cav. De-Logu accennò tanto bene ai benefici di queste riunioni, da dispensarmi dal farne parola. Il comm. Buonazia, nostro vecchio decano, può esser contento delle spontanee dimostrazioni di stima e di amore ottenute ieri sera. Le premure amorevoli con cui governa i suoi impiegati ebbero ieri un espansivo ricambio che deve avergli fatto battere il cuore. E tutti gli altri egregi professori, Nisio, De-Logu, Labriola, Cartolano e Boschi, io ne sono sicuro, non dimenticheranno quelle attestazioni di riverenza e di affetto, delle quali ebbero larga prova e che riuniscono in un legame più stretto che non sia l'autorità stessa, i dipendenti ai loro superiori.

L'on. provveditore Abate, l'ispettore Manfroni, le signorine Petracchi e Pettermar, tutti insomma hanno concorso per la loro parte a rendere interessanti ed utili le nostre discussioni; le quali sempre camminarono con un impegno ed una serietà non interrotta. Ognuno di noi ritorna a casa coi convincimenti di tante cose apprese, coll'animo pieno di novelle affezioni: ora, all'opera; si riversi nelle nostre contrade la semenza che portiamo da Roma; conserviamo nel cuore quei sensi d'affetto reciproco che nacquero nei recenti ritrovi e che stretti nel comune desiderio del bene, saranno stimolo e conforto alle immani fatiche della nostra missione.

Io chiudo con questa le mie povere rassegne, non senza ringraziare la direzione del giornale per l'ospitalità concessami; la quale, voglio sperarlo, avrà giovato se non altro a mostrare con quanta sollecitudine tutte le forze del paese, dal governo all'impiegato e dall'opinione pubblica alla stampa, s'accoppino a raggiungere quella meta di civiltà e di bene che è l'educazione popolare.

X.

Roma, 16 settembre 1878.

Due sole parole all'ingegnere Bongiovannini in replica alla sua lettera pubblicata nell'*Opinione* di ieri.

Con licenza dell'egregio funzionario, io mi trovava proprio presente alla sua bella illustrazione, nella conferenza del venerdì scorso: non uso del resto — come egli pare che creda — a riferire su quanto non ho sentito io stesso, e così ingannare la fiducia della direzione di un giornale. Questa grave accusa l'ingegnere Bongiovannini, da quel gentiluomo che è, poteva risparmiarsela.

Il progetto del distinto ingegnere disegnato sulla lavagna e poi spiegato, fu quello per la scuola di Alghero. È vero che parte dal tipo a due aule; ma la sua estensione e la situazione di alcuni ambienti secondarii la fa differire, sia pur poco, da quello delle scuole magistrali. Onde io avrei veduto volontieri che almeno, dopo il tipo generico, si parlasse sulla lavagna, o se ne parlasse un po' lungamente, quello prescelto per le scuole nuove. Quanto poi al mio desiderio di questa seconda illustrazione, esso è nato dall'esser venuto a mia conoscenza che il genio civile di una provincia meridionale, incaricato di periziare il disegno del signor Bongiovannini, lo rimandò al ministero con alcune modificazioni e facendovi varie mende le, nel mio articolo di ieri, non ho enumerato i difetti esistenti — al dire del genio civile citato ed in parte anche per il debole giudizio mio — nel progetto ritornato al ministero. Ma se l'ottimo ingegnere desidera davvero di avere occasione pubblica per confutarli, questa occasione posso francamente dargliela io in un'apposita pubblicazione.

X.

LE RR. GALLERIE DI FIRENZE

Dalla Direzione delle RR. Gallerie e Musei di Firenze riceviamo quanto segue:

Essendosi sparsa la voce, per mezzo di accreditati giornali, che della città di Firenze che di altre principali città del Regno, trovarsi gravi mancanze nelle varie collezioni delle Gallerie e Musei di Firenze, e di sostituzione di copie ad originali e cose simili, i sottoscritti si trovano nell'obbligo di dichiarare, ciascuno nella propria persona e qualità, non esservi in ciò nulla di vero.

Aurelio Gotti, direttore — Giovanni Baldarzi, segretario — Giorgio Campani, ispettore capo — Ettore Franchi, conservatore e restauratore dei dipinti — Carlo Pini, conservatore dei disegni e stampe — Giovanni Casalini, ispettore della Galleria delle statue — Egisto Chiavacci, ispettore della Galleria Palatina.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Duplice assassinio a Torino. — La *Gazzetta piemontese* del 16 narra:

Oggi alle 2 1/2 pom. è stato scoperto in un appartamento di via Lagrange (al secondo piano del numero 14) un duplice ed orribile misfatto.

In quella casa abita il dottor Mustone, vecchio d'anni 84, che ha al suo servizio, certa Magia Lucia, d'anni 27, di Pinerolo.

Da otto giorni nè il dottore nè la fantesca furono veduti uscire. L'ultima volta che i vicini videro la Magia fu domenica sera.

Un nipote del dottore, sospettando di qualche disgrazia, si era recato stamane all'abitazione dello zio per aver sue nuove; ma appena appressatosi all'uscio, sentì un odore nauseabondo. Ha picchiato, nessuno ha risposto. Egli è corso subito alla questura perchè prendesse dei provvedimenti.

Il commendatore Mazzi si è recato con due delegati e con parecchie guardie in via Lagrange ed ha fatto atterrare l'uscio.

Spettacolo orribile! Nella prima stanza verso la ringhiera del cortile, giaceva nel proprio letto sul lato destro, con un giornale in mano, il cadavere della povera Magia tutto coperto di ferite. Ma non era finito il macello: nell'ultima stanza a destra dell'alloggio, verso via Lagrange, fu trovato al suolo, immerso in una pozza di sangue aggrumato, il povero dottore Mustone, che aveva pel corpo una gran quantità di ferite e nel collo confiscato un lungo forchettone preso dagli assassini in cucina.

Il Mustone, uomo di statura alta e robusto di fibre, ha dovuto lottare molto tempo coi suoi assalitori perchè si trova ai piedi del letto con un braccio alzato in atto di difesa.

I mobili sono tutti aperti e la roba a soqquadro.

I ladri, forse disturbati mentre fuggivano, lasciarono un fagotto pieno d'argenteria sul limitare dell'uscio d'entrata. Si crede che siano stati asportati tutti i denari e un gran numero di cedole.

Finora nessun indizio degli assassini. Si suppone che il delitto sia stato perpetrato domenica notte 8 settembre.

Assassinio a Forlì. — Scrivono da Forlì in data del 14 alla *Patria* di Bologna:

« Ieri sera alle 10 1/2 furono udite tre forti detonazioni in via Ravaldino. Poco dopo si seppe che un tal Brevetti, uomo ricco e che cercava di aumentare senza badare a mezzi il proprio patrimonio, era stato vittima di un attentato compiuto pare da tre persone e per ragioni di vendetta privata.

« Il Brevetti versa in condizioni pericolosissime. »

La pubblica sicurezza in Sardegna. — Scrivono all'*Avvenire di Sardegna* da Laspiassa che la notte del di 11 penetrava in quel comune una banda di 20 persone armate, le quali a colpi di scure sfasciarono la porta d'ingresso della casa dell'esattore degli arretrati signor Diana, col disegno di svaligiarla. Il Diana, udito il rumore, accorse alla finestra donde cominciò a scaricare i suoi fucili. Un vicino del Diana si presentò anch'esso ad una finestra ed esplose le sue armi, parimenti in direzione de'malfattori. L'inattesa resistenza consigliò gli aggressori ad abbandonare l'impresa.

Provvedimenti contro la filossera. — La Conferenza internazionale, adunata a Berna, terminò sabato i suoi lavori, approvando all'unanimità una Convenzione, che doveva essere firmata oggi, 16, dai rappresentanti degli Stati che presero parte alla Conferenza, cioè: Germania, Austria-Ungheria, Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Svizzera. La Convenzione consta di 7 articoli, che fanno obbligo ai governi contraenti di prendere, con leggi o con regolamenti, i provvedimenti pratici, diretti ad impedire o diminuire l'estensione del flagello che minaccia le viti.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Sulla distribuzione della ricchezza. Lezioni di Giuseppe dott Toniolo. Drucker e Tedeschi editori. — Verona, libreria alla Minerva

Memoriale di politica positiva per gli affari dell'impero degli ottomani, di A. Del Bon, dottore in legge. — Padova, tipografia Prosperini.

Sulle ptomaine od alcaloidi cadaverici. Osservazioni del prof. Francesco Selmi. — Bologna, presso Nicola Zanichelli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre contiene:

Nomine e promozioni negli Ordini equestri, fra le quali notiamo la seguente:

Sulla proposta del ministro dell'interno, con decreto del 20 luglio 1878:

A grand'uffiziale:

De Rolland comm. barone Giulio Alessandro, già prefetto di prima classe della provincia di Firenze.

NOTIZIE ULTIME

VIAGGIO DELLE LORO MAESTÀ
(*Dispacci dell'Agenzia Stefani*)

Monza, 16. — I Sovrani entrarono sulla piazza Carlo Alberto, ove fu innalzato il monumento a Vittorio Emanuele, alle ore 10 30. Le LL. MM. furono accolte con frenetici applausi. Le LL. MM. erano accompagnate dalla Casa reale, dal ministro della guerra dai generali Incisa, Thaon di Revel e Dezza, dalle autorità locali e delle vicine città e borgate.

Ai Sovrani furono presentate le autorità e lo scultore Crippa.

La piazza era pavesata ed affollatissima. La truppa era schierata.

Il monumento fu scoperto fra le salve di artiglieria.

Il sindaco e il sotto-prefetto lessero discorsi applauditi.

Gli alunni delle scuole eseguirono un coro.

I Sovrani visitarono il monumento e si congratularono collo scultore.

LA CORRISPONDENZA DEL *TEMPS*

Leggiamo nel *Diritto* di questa sera:

« Una lettera diretta al *Temps* dal suo corrispondente viennese inesattamente telegrafata, ha dato luogo, per parte di alcuni giornali, a commenti e censure a carico dei ministri di cui la corrispondenza riferiva le conversazioni.

« Oggi che abbiamo il testo della corrispondenza sotto gli occhi, mentre siamo obbligati a constatare l'inesattezza del telegramma, dobbiamo ancora riconoscere quella della corrispondenza stessa, per quanto amichevole ne sia il concetto ed il sentimento che l'inspira e benevolo il giornale che l'accoglie.

« Basti solo il rilevare che il ministro Zanardelli, nè prese parte nè fu presente alla conversazione fra il presidente del Consiglio e il corrispondente del *Temps*. »

IL COMBATTIMENTO PRESSO BIHAC

Da una lettera da Zavalje 10 alla *Deutsche Zeitung* risulterebbe che la causa principale della sconfitta delle truppe austriache presso Bihac, fu il difetto di munizioni pei fucili al pari che per le batterie di montagna.

Il reggimento Jellacic che rese possibile la ritirata sofferse perdite enormi. Il colonnello Le Gay restò ferito ed è morto poi in conseguenza delle sue ferite. Il tenente colonnello, la maggior parte dei capitani e degli ufficiali restarono morti o feriti, ed un maggiore dei cacciatori dovè assumere il comando del reggimento mentre continuava ancora la battaglia. Le perdite degli austriaci ascesero ad 8 0 uomini fra cui 22 ufficiali. Il treno restò interamente nelle mani degli insorti che però non lo poterono trascinare via, essendo fuggiti i cocchieri coi cavalli. Molti soldati sanitari quasi inermi furono uccisi dagl'insorti. Scene strazianti avvennero nella ritirata; cinque ufficiali e circa 20 soldati ch'erano gravemente feriti dovettero essere abbandonati senza pietà. Alcuni chiedevano piangendo di ricevere il colpo mortale dai nostri, ma invano. Ognuno aveva da pensare a se stesso. Gl'infelici furono tutti massacrati dagl'insorti che poi *inseguirono le nostre truppe per molte ore sino sotto le mura di Zavalje, sul territorio austriaco.* La forza degl'insorti è calcolata dal corrispondente a 12,000 uomini.

ESECUZIONI CAPITALI A SERAJEVO

Lo *Standard* ha per dispaccio da Belgrado 13:

« Produsse penosissima impressione qui la notizia che a Serajevo furono giustiziati per ordine del generale Philippovich, parecchi mercanti serbi accusati di aver soccorso gl'insorti; mentre era al potere Hadschi Loja.

« Si assicura che negli ultimi 15 giorni furono giustiziati 46 bosniaci o serbi, ed oltre a 200 musulmani, a Serajevo e nei dintorni, e che le esecuzioni continuano.

« Le comunicazioni fra Brod e Serajevo sono interrotte da bande d'insorti. »

HADSCHI LOJA

Un telegramma da Belgrado, 13, alla *Deutsche Zeitung*, reca che Hadschi Loja si trova presso il *beg* Sjertschitsch a Goj la Pienina, in uno stato molto grave. La sua ferita al piede, non essendo stata curata dai medici, ha peggiorato e lo fa soffrire grandemente.

LA DIFESA DI COSTANTINOPOLI

La *Pall Mall Gazette* riceve da Costantinopoli, 12, il seguente telegramma:

« Non appena i russi abbiano consegnato ai turchi le linee di Tchekmedje, Tchataldja e Derkos, Baker pascià terminerà i lavori difensivi su queste linee e comincierà la costruzione d'un'altra linea di difesa più vicino a Costantinopoli. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 15. — Il principe Amedeo si è recato questa mattina con gli orientalisti alla villa Sammezzano, del marchese Panciatichi. Lungo lo stradale eranvi alcune bande musicali, e la popolazione applaudiva alla Casa di Savoia, al Re Umberto, al principe Amedeo e al Congresso degli orientalisti.

Alla villa, l'accoglienza fu gentilissima.

Nel pranzo offerto dal ministro De Sanctis agli orientalisti, pronunciarono eloquenti discorsi De Sanctis e Amari; il barone Reichlin fece un brindisi al Re e al principe Amedeo. Renan bevette alla scienza che porta la concordia e la pace. Il discorso di Renan fu applaudito calorosamente. Parlò infine Lenormant.

Parigi, 15. — Il maresciallo Mac-Mahon passò oggi in rivista a Vincennes 55,000 uomini. Vi assistevano il duca di Cambridge, i granduchi Costantino e Alessio, gli addetti militari ed una folla immensa.

Firenze, 16. — Al pranzo di ieri, dopo Lenormant, parlò Weber per rallegrarsi di aver trovato in Italia tanto amore per la Dinastia.

Benfey fece un eloquente discorso, celebrando le glorie dell'Italia antica e moderna.

L'on. ministro Desanctis parlò nuovamente, ringraziando Renan e Benfey per le lodi date all'Italia, non solo all'antica, ma anche alla moderna. Disse che l'Italia è tutta viva, e vuole non solo ricordare la sua storia, ma farla; non soltanto ammirare il suo passato, ma risuscitarlo. Le parole del ministro furono accolte da applausi e da grida di: Viva Desanctis. Quindi i convitati passarono ad ammirare la cappella del palazzo Riccardi illuminata.

Questa mattina, S. A. R. il Principe Amedeo è partito per Torino. S. A. fu ossequiata alla stazione dall'on. Desanctis, dal prefetto, dal barone Reichlin, dalla Deputazione municipale e dai professori Amari e Degubernatis.

La folla ha applaudito il Principe Amedeo.

Bucarest, 15. — Cogalniceano è ritornato qui ed ha ripreso la direzione del ministero degli affari esteri.

Bucarest, 15. — È insussistente la notizia data da diversi giornali esteri che la Rumenia non avrebbe preso la determinazione di occupare la Dobrutscia, affinchè non succeda a quel governo ciò che è accaduto all'Austria nella Bosnia e nell'Erzegovina. Il solo motivo che la Dobrutscia non è stata ancora occupata dai rumeni è la questione costituzionale.

Le Camere si riuniranno il 27 settembre, per potere prendere d'accordo col governo una deliberazione sull'annessione ed occupazione, secondo il sistema costituzionale.

Calcutta, 15. — Il piroscafo italiano *Bengala*, della Società Rubattino, partì ieri per Genova.

Rio Janeiro, 12. — Il postale *Europa*, della Società Lavarello, è partito oggi per Genova.

Falmouth, 15. — La regia fregata italiana *Vittorio Emanuele*, con a bordo gli allievi della scuola di marina, è giunta alle ore 10 antimeridiane. Tutti in buona salute.

ULTIMI DISPACCI

Londra, 16. — Il *Morning Post* ha da Berlino che l'imperatore Guglielmo desidera riprendere il governo in ottobre.

Il *Daily News* ha da Berlino:

« Confermasi che una Convenzione militare fu conchiusa fra la Russia e la Serbia.

« Questa terrebbe a disposizione della Russia un corpo di 40,000 uomini mediante un sussidio mensile di 250,000 rubli. »

Lo stesso giornale ha da Vienna:

« Corre voce che la metà dell'esercito austriaco sarà impiegato a sottomettere la Bosnia. »

Il *Daily Telegraph* dice che la Russia eccita l'Austria ad annettersi la Bosnia e l'Erzegovina, e che l'Austria sia disposta ad accettare.

Ragusa, 16. — Gl'insorti distrussero la strada da Bilek a Trebigne. Combattesi attualmente al nord di Trebigne.

Parigi, 16. — Le informazioni del *Fanfulla* riguardo all'invito fatto da lord Salisbury alla Francia di occupare Tunisi, sono infondate. Le trattative tra la Francia e l'Inghilterra hanno semplicemente lo scopo di porsi d'accordo sulla composizione del ministero egiziano, sotto la presidenza di Nubar pascià, nel quale sieno rappresentati in giuste proporzioni gli elementi francese ed inglese.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	14	16
Rendita Italiana 5 0/0. .	78 02	75 55
Imprestito piccoli pezzi.	— —	— —
» stallonato. . . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	423 50	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 . .	— —	— —
Prestito romano Blount .	— —	80 80
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale. . . .	— —	— —
Banca Nazionale.	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana.	— —	— —
Banca Generale	— —	[illegible]
Credito Mobiliare . . .	—	— —
Banca Austro-Italiana. .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0.	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette. . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali.	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	— —
Società Romana miniere.	— —	— —

BORSA DI ROMA

16 settembre 1878 (ore 2 pom.)

Malgrado i corsi deboli pervenuti ieri dai Boulevards di Parigi, la Rendita era da noi relativamente bene tenuta, aggirandosi sull'80 75 fine mese e per contante; ma, conosciuta l'apertura di Parigi in ribasso di 30 centesimi sul prezzo di ieri, si scese a 80 60, terminando così offerta.

Prestito Blount 86 80 a 86 85.
Cattolico 88 40 denaro.
Rothschild 88 30 denaro.
La Generale 445 50 a 445 75.
Meno fermi i cambi.
Francia 3 mesi 108 95.
Id. *chèques* 109 50.
Londra 3 mesi 27 34.
Oro 21 93.

(Ore 5 1/2 pom.)

Continua la reazione sulla Rendita in seguito al nuovo ribasso di Parigi, facendosi 80 30 a 80 32 1/2 fine mese.

FIRENZE	14	16
Rendita italiana 5 0/0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro.	21 85 »	21 92 »
Londra 3 mesi	27 34 »	27 36 »
Francia a vista	109 50 ch.	109 50 ch.
Imprestito Nazionale .	— —	— —
Azioni Tabacchi	819 — fm	818 — »
Az. Banca Naz.	2025 — »	2030 — »
Strade ferr. meridionali.	342 — »	341 — »
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	800 — fm	804 — »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	14	16
Ren. it. 5 0/0 god. 1º lug.	8072 1/2 fm	80 70 fm

PARIGI (ore 3,12 pom.)	14	16
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	80 40	80 25
» »	77 80	76 45
» 5 0/0	113 17	113 02
Banca di Francia.	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0. .	73 55	73 —
» » 5 0/0. .	— —	— —
Ferr. Lombardo-venete . .	162 —	162 —
Obblig. Regia tabacchi .	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	250 —	250 —
Ferrovie romane, azioni	— —	73 —
Obbligazioni lombarde .	244 —	244 —
Obbligazioni romane . .	— —	265 —
Londra a vista	25 19 1/2	25 29 1/2
Cambio sull'Italia. . . .	8 1/2	8 1/2
Consolidato inglese . . .	95 3/16	95 3/16

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **uaa** e Cent. 3 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in *Roma*, Via di Pietra N. 90 — *Milano*, Via della Sala, N. 14 — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

VERO ESTRATTO DI CARNE

BUSCHENTAL

il migliore, il più puro
e il più a buon mercato di tutti gli ESTRATTI di CARNE messi in commercio.

Vaso grande da 1 funto L. 9 50 - Vaso da 1/2 funto L. 5 —
» da 1/4 di funto » 2 75 - » da 1/8 » » 1 45

Deposito generale per l'Italia e vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, in Milano. In Roma; presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 90, 91 e via del Burro, 155-55-56. Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale
preparata con Bismuto
per conseguenza
di un'azione salutare sulla pelle.
Essa è aderente ed invisibile
e dà altresì una tinta,
una freschezza ed una bellezza naturale
CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso la succursale A. MANZONI e C via di Pietra, 90, 91 e via del Burrò, 154-55-56 Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in provincia ove siavi staz. ferroviaria. (39)

ACQUA CHARTRAINE

PERFEZIONATA

della signorina VIRGINIA BINET

via Serpente, 2, a Chartres (Eure-et-Loire)

BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e lavare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi 1 50; mezzo flacone franchi 1.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90 e 91 e via de'Burrò 154-55-56.

SOLUZIONE COIRRE

CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sovrano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell'Europa nell'*indebolimento generale*, l'*Anemia*, la *Tisi*, la *Cachessia*, la *Clorosi*, le *Scrofole*, il *Rachitismo*, le *Malattie degli ossi*, le *Crescenze difficili*, l'*Inappetenza*, le *Dispepsie*, le *Malattie nervose*.

Nota. — Questo medicamento venne inserito nel 1877, al supplemento del *Codice francese*.

Si trova nelle principali Farmacie.

COIRRE, farmacista a Parigi, rue du Cherche-Midi, 79.

Deposito Generale da A. Manzoni, C. Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Ottoni, Scellingo e Baldassarri.

AVVISO

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina di avvisi, comunicati, necrologie, reclami, ecc., nei giornali politici di Milano:

Pungolo — Lombardia
Corriere della sera — Ragione
Osservatore Cattolico

nei giornali scientifici:

Gazzetta Medica Italiana
Rivista di Medicina, Chirurgia, Terapeutica
Giornale Italiano delle Malattie Veneree e della Pelle
Annali di Chimica applicata alla Medicina
Annali Universali di Medicina e Chirurgia
Igea — Medico di Casa

e nei giornali politici di Roma

L'Opinione
L'Italia Militare

rivolgersi direttamente agli appaltatori **A. Manzoni e C.°** (Ufficio Centrale d'annunzi, Roma, via di Pietra, 90 e 91 e via de' Burrò, 154, 155 e 156 - Milano, via della Sala, 14, avvertendo che nessuno, all'infuori dei loro commessi d'ufficio già conosciuti, ha un mandato qualunque per stabilire contratti d'annunzi nei giornali sunnominati.

La Ditta **A. Manzoni e C.°** non risponde delle omissioni o ritardi che possano accadere da commissioni pervenute indirettamente. La Ditta **A. Manzoni e C.°** poi si assume l'incarico di inserire avvisi nei giornali delle altre città d'Italia a prezzi al disotto della tariffa, e ciò in seguito a speciali accordi fatti colle diverse Amministrazioni.

Per avvisi ripetuti in molti giornali sconti eccezionali.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

S. notifica ai Signori portatori d'obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7,50 maturante al 1° ottobre p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile in ragione di L. 13,873 0/0,

a **Firenze**	presso	la Cassa Centrale della Società.	Lire	6 46
» **Ancona**	»	» Cassa dell'Esercizio id.		6 46
» **Napoli**	»	» Cassa succursale id id.		6 46
» **Palermo**	»	» i sigg. I. e V. Florio		6 46
» **Livorno**	»	» Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale di)		6 46
» **Genova**	»	» Cassa Generale		6 41
» **Torino**	»	» Società Generale di Credito Mobiliare Italiano		6 46
» **Roma**	»	id id.		6 46
» **Milano**	Sig.	Giulio Belinzaghi		6 46
» **Venezia**	»	» i signori Jacob Levi e Figli		6 46
» **Ginevra**	»	» id. Bonna e C.	Fr	6 46
» **Parigi**	»	» la Società gen. di credito industriale e commerciale		6 46
» **Bruxelles**	»	» Banca di Parigi e dei Paesi Bassi		6 46
» **Berlino**	»	» il sig. Meyer Cohn		6 47
» **Francoforte s/m**	»	» B. H. Goldschmidt		6 46
» **Amsterdam**	»	» Joseph Cahen	F.d	3 03 5
» **Londra**	»	» i sigg. Baring Brothers e C.	L.	0.5.2

Alla stessa epoca sarà pure eseguito il rimborso delle obbligazioni sortite alla 11.a estrazione avvenuta il 15 maggio p. p. al loro valore nominale.

N.B. Onde riscuoter le Cedole (Coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti obbligazioni.

Firenze, Settembre 1878.

La Direzione Generale

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Acqua Preziosa al Catrame di Norvegia per la toeletta	flac. L.	2 50
Cocric Preziose al Catrame di Norvegia per conservare i denti	» »	2 50
Pomata Preziosa al Catrame di Norvegia per impedire la caduta dei capelli	vaso »	4 —
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia, indicato contro tutte le affezioni della pelle	pezzo »	2 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente	flac. »	2 —

Inventata da BLEUZE-NADANCOURT, *Profumiere*.

Paris, 64, *rue Reaumur*, 64, *Paris*.

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, *Milano*. In *Roma* presso la succursale A Manzoni e C. via di Pietra 90 91 e via de' Burrò 154-55-56. Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

BAVARETTI

impermeabili igienici in tela gommata a colori variati per bambini da L. 1 50 caduno.

Vendonsi in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo. — Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 90, e 91, Via del Burrò, 154-55-56.

YOROCERASINE

Moderatore della Traspirazione

Quest'acqua da Toeletta igienica fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle, della quale conserva la flessibilità, unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa sopratutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi, calmandone il prurito.

Lire 4 il flacone.

Vendita all'ingrosso presso *Philippe e C.* rue d'Enghien a Parigi.

Deposito a Milano da *A. Manzoni e C.* via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la Succursale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 90 e 91, via de' Burrò 154, 155, 156.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

L'ANISINE MARC.

Questo celebre *antinevralgico* russo del dott. JOCHELSON, è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranici, nervosi, e di denti, ecc. Prezzo 5 fr. franco per posta fr. 5 50. *Esigere la firma in russo.* **Parigi, Jochelson e C.**, 39, rue Richer, Parigi. — Milano, presso A. MANZONI e C. e nelle principali farmacie. — Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo, Marchetti, Selvaggiani.

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1.a Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

L' Idrato di Cloralio in capsule confettate del Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno ed *è infallibile contro il male di mare.* Questo eccellente ritrovato non ha l' inconveniente del spiacevole gusto e mastringimento di gola che indubitabilmente lascia il Cloralio Idrato bevuto in soluzione o in sciroppo.

Deposito generale per l' Italia: A. MANZONI e C°, via Sala, 16, MILANO

Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via dei Gambero, Marchetti Selvaggiani, Via Angelo Custode e far. Scellingo, Corso 14



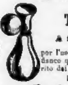
Biberone o Poppatoio

TOMPSON

per l'allettamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola a due spazzettini, L. 2 25.

Biberone Mathers

con uno spazzettino L. 2.



Tiralatte

artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 cadauno.

Tiralatte A SERBATOIO

per l'uso come quello qui a fianco qualche volta preferito dai medici.

Lire 2 50.

Tiralatte americano — L. 5 cadauno

Tiralatte Mathers — Con tubo aspiratorio L. 2 50 cad.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 in Milano. In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., Via di Pietra, num. 90, 91 e Via de' Burrò, 154-55 e 156, che ne fa spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.



"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra S. A. ALLEN

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. Si vende da tutti i farmacisti e profumieri.

Deposito in Roma presso Quirino Bragia 344-345 Corso

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA DI

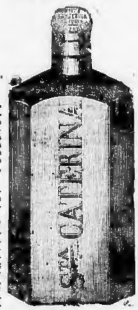
SANTA CATERINA

IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dall'illustre Chimico cav. A. PAVESI nel 1877

Acido carbonico	grammi	2,4169
Calce (ossido)	»	0,3027
Magnesia (ossido)	»	0,0536
Ferro (ossido)	»	0,0544
Magnese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0059
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0044
Cloro	»	0,0017

Ogni litro d'acqua



La più gasosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle Acque ferruginose conosciute.

prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

L'Anemia, la Dispepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi, l'Ipocondria, i Catarri anche cronici, l'Oftalmia, la Gotta, l'Artritide, le affezioni dei Nervi, del Fegato, del Cuore, della Vescica, delle Reni, la debolezza di Stomaco, la Digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue, si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidule Marziali, Gasose.*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16, angolo di San Paolo; in Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 93, e via de' Burrò 155, 156, per tutte le istruzioni che si desiderano

Depositi principali nelle farmacie: Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., Carrobbio, Martinelli, Lorenzi, Locatelli, Cogrossi, Carrara, Baldis; Brescia: farmacia dell'Ospedale, Girardini Bianchi; Cremona: Feraboli, Uggeri, Mosconi; Crema: Dapino, Maglio, Eredi Lazzari; Como: Brambilla, Messa, Della Rocca, Orsenigo, Salvioni; Lecco: farmacia Silva, drogheria Molini, speditore Giussani; Lodi: Formenti, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi; Bologna: Ditte Barbaroli e Gandini, Bonavia, e nelle farmacie Veratti, Cavina Guido, Zarri; Genova: Mojon, Bruzza e C.; Venezia: Pozzetto al Ponte dei Barattieri; Torino: Ditta Costanzo padre e figli; Firenze: farmacia Reale Astura, piazza del Duomo; Roma: Ditta Paul Caffarel, farmacie Ottoni e Garinei, Reale e Garneri; Napoli: Prof. L. d'Emilio di Lonaro e Romano, insegna del Leone, via Toledo; Catania: Mendola già Mirone; Cagliari: Todde Stary; Palermo: Alongi; Sassari: De Gasperis, Salinas Arras; Trieste: Zanetti; Malta: Musci e C., C. Mizzi; Tunisi: Sisigaglia, Eminente.

Depositi succursali e farmacie: Alessandria: Bravetta; Ascoli Piceno: Pascali; Bellaggio: Laviazari; Bosisio: Livraga; Brindisi: Celi e B. Brivio: Magni; Camerlata: Botteri; Cantù: Giussani; Carrara: Orlandi; Casalpusterlengo: Rognoni; Cassano d'Adda: farmacia Nizzoli; Castelleone: Locatelli, Catanzaro: Villelli; Cernusco: Porati; Chignola Po: Brugnatelli; Codogno: Cairo, Fornini Luigi; Dongo Rossoni; Erba: Nava; Ferrara: Cabrini, Zenierelli, Navarra; Gallarate: Castelli, Tensoni; Gozzano: Daffara; Guastalla: Pogliani; Locarno: Avirati; Lomazzo: Bazzetti; Lugano: farmacia Enrico Audina; Lugo: farmacia dell'Ospedale, Mamante Fabri; Maglie: Palma; Mandello (Lorio): Pino; Mantova: Rigatelli; Menaggio: Mantegazza; Merate: De Capitani; Modena: Selmi e farmacia dell'Ospedale; Monza: Pellegata, Predari, Albani; Morbegno; Micheli, Rota; Mortara: Boffa; Motta Livenza: Stanciotto; Novara: Marchi, Clerici, Olginate: Gerosa; Ostiglia: Zaccaria e Tescari; Padova: Cornelio; Pallanza: Rattaggi; Parabiago: Ferrario; Parma: Guareschi, Asperti; Pavia: Astolfi, Faruffini, Guarnieri, Jemoli, Rognoni, Campagnoli; Piacenza: Corvi; Pisone: L. Leonni, farmacista; Pordenone: Roviglio; Pusiano: Annoni; Ravenna: farmacia dell'Ospedale; Reggio Emilia: Bezzi, Jodi; Rho: Angeloni, Mantica; Rimini: Lucarelli; Rovigo: Diego; Saronno: Sala, Comi; Sarzana: Rossi; S. Cesario (Lecce), D'Elia; S. Giovanni Persiceto: Reggiori; Sirone: Ferrario; Sondrio: Cogliati, ed i speditori Meneghini, Panzeri; Soresino: Fortuna; Taranto: Giovanni Sebastiano De Vincentis; Tirano: Merizzi; Tonsanico (Lecco), Provasi; Tresenda (Valtellina), Piacezzi; Treviso: Zanetti; Udine, Fabris; Vailate, Cairone; Valmadrera: Gazzinelli; Vaprio: Comi; Varenna: Piacezzi; Varese: Pedotti Castelletti, Campanari; Vicenza; Valeri; Vimercate: Morani; Voghera: Oppizzi. (2)

VICHY

AMMINISTRAZIONE
Parigi
Boulevard Montmartre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sammichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (2)

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA
dai Chimici ABRAMI e MANZONI
FARMACISTI
in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente sui dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisca. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano i denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. - L. 1 la boccetta.

Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, Milano. In Roma presso la Succursale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 90, 91 e via del Burrò, 154-55-56. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, Linfatismo, Affezioni scrofolose, Malattie croniche.

Lire 5



DIGESTIONE

ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore e alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili od incomplete, Mali allo stomaco, Mancanza di appetito, Dispepsia, Diarrea, Gastralgia, Vomiti, Debolezze generali.

Lire

Deposito rue des Dames, 15, ad Asnières (presso Parigi) - *Deposito generale* per l'Italia da **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 15 angolo di via S. Paolo. In Roma presso la succursale della stessa Ditta, via di Pietra, 90, e via del Burrò, 155, 156. - *Dettaglio* nelle primarie farmacie

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA **(Esposiz. Parigi 1878)**

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: ossa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti: esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Corvisart, Fouquier, Fauvel** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. 4 50 la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 8, Neuve Saint-Augustin. — A *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo. — A *Roma*, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90 e 91 e via de'Burrò 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

NASTRO DISINFETTANTE

CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2

Dirigersi in Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 90.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina F. Carlos** *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. 1. 60

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 16.

Vendita in Roma alla farmacia Reale Garneri

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre senza alterarne il colore. — Il pezzo centesimi 40.

Deposito **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16. In Roma presso la succursale A. Manzoni e Comp., via di Pietra, 90 e 91 e via del Burrò 154-55-56.

DIGESTIONI ARTIFICIALI

VINO DI-DIGESTIVO DI **CHASSAING**

ALLA PEPSINE E DIASTASE
Agenti naturali e indispensabili della DIGESTIONE
20 anni di successo
contro le
DIGESTIONI DIFFICILI O INCOMPLETE
MALI DI STOMACO,
DISPEPSIE, GASTRALGIE,
PERDITA DELL'APPETITO E DELLE FORZE
DIMAGRIMENTO, CONSUNZIONE,
CONVALESCENZE LENTE,
VOMITI...
Parigi, 6, Avenue Victoria.
E presso i principali farmacisti.

Agenti generali per l' Italia A. MANZONI e C. via Sala, 16, Milano. In Roma presso la succursale A. Manzoni e C., via di Pietra 90 e 91, e via de'Burrò 154-55-56.

L'ACQUA DE FLORIDA

famosa specialità americana della Casa Lacmann e Kemp di New-York, conosciuta in tutto il mondo.

La sola acqua di toeletta igienica che si venda a milioni di bottiglie, e che ha avuto contraffattori in tutte le nazioni, ma che non è mai stata perfettamente imitata, perchè in altri paesi mancano i fiori che la compongono. — L. 3 il flacone.

Si vende esclusivamente al Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo; che spediscono in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale. — In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 90 e 91, e via del Burrò, 154-55-56.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. RECHER

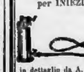
Utilissime nelle *tossi ostinate, secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandole le dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. 2. 50.

N.B. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, Milano, Roma presso la succursale A. Manzoni e C., via di Pietra, 90, 91 via de' Burrò, 154-55-56.

IRRIGATORI Dott. Eguissier

per INIEZIONE VAGINALE e per CLISTERE



In rame verniciato	N. 1	L. 12	cadauno
» »	» 2	» 14	»
» »	» 3	» 16	»
Argentati	» 2	» 30	»
Figurati eleganti	» 2	» 30	»

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C°, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma, presso la succursale A. MANZONI e C° Via di Pietra N. 90, e 91 via de' Burrò, numeri 154-55-156. Si spediscono in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

BISCOTTINI

DI NOVARA

Scatola da 3 dozzine Lire 2 — e da 4 dozzine L. 2 75

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via Sala, 16, Milano. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90, via del Burrò 154-55-56. — Contro vaglia postale si fanno spedizioni in qualsiasi paese ove siavi stazione ferroviaria.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone